



PARMA, 1 MARZO 1990

n° 172

**ANIMAZIONE
MISSIONARIA E
VOCAZIONALE**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

IN QUESTO NUMERO

Alla vigilia ormai dell'VIII^o Capitolo Regionale esce questo 172^o numero di **Vita Nostra** dedicato a due aspetti della nostra attività apostolica in Italia, la promozione vocazionale e l'animazione missionaria.

La promozione vocazionale è stata oggetto di particolare attenzione durante tutto il presente triennio. Eccovi il resoconto della **Convivenza di Molveno** (settembre '89) che ha visto la partecipazione di molti confratelli e che sta diventando l'incontro più significativo a livello di Regione, della **Assemblea dei Promotori Vocazionali** (Roma, gennaio '90) e del primo **Campo scuola vocazionale s.x.** (Cremona, agosto '89). In preparazione al Capitolo Regionale può essere utile la lettura del testo tratto dal *Notiziario CISM*, 1/90 sulla pastorale vocazionale dei religiosi in Italia.

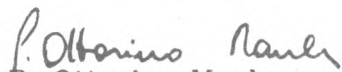
Il Convegno missionario nazionale, che si celebrerà a Verona a metà settembre '90, ci deve coinvolgere direttamente anche nella sua fase preparatoria. Non intendiamo mettere in atto nostre particolari iniziative, perché preferiamo partecipare attivamente a quelle programmate a livello locale. Gli Istituti esclusivamente missionari presenteranno una loro riflessione comune che sarà formulata nell'incontro di maggio organizzato dalla CIMI e con la partecipazione del SUAM, di teologi e di giornalisti appartenenti agli Istituti stessi. Verso la fine del fascicolo troverete la lettera della CIMI già inviata alle comunità all'inizio dell'anno e l'ordine del giorno dell'incontro di maggio.

Questa mattina nella cattedrale di Parma sei nostri confratelli sono stati ordinati diaconi. Ringraziamo il Signore per questo dono alla Missione ad gentes e rinnoviamo il nostro impegno di preghiera e di proposta vocazionale missionaria.

Siamo all'inizio del tempo forte della **Quaresima**. Ci auguriamo, con l'aiuto di Dio, un fruttuoso cammino di conversione attraverso la preghiera, la penitenza e la carità.

Cordialmente,

Parma, 25 febbraio 1990


P. Ottorino Maule s.x.

CONVIVENZA MOLVENO '89

L'annuale appuntamento di fine agosto, che raccoglie insieme i Promotori Vocazionali e i formatori della Regione ha registrato nella sua ultima edizione il pienone. Ci siamo incontrati in numero di oltre quaranta nella casa della Teologia a Molveno dal 28 agosto al 1 settembre.

La bellezza dell'ambiente, esaltata da un tempo favorevole, l'accoglienza della casa ed il contributo di tutti hanno permesso di vivere alcune giornate ricche di fraternità, di riflessione e di preghiera.

La convivenza è l'occasione opportuna per chi inizia un lavoro in Regione di rendersi conto dell'aria che tira, delle prospettive che si aprono, delle difficoltà che si registrano. Per chi invece prosegue una attività già avviata è il momento utile per mettere a confronto metodi e contenuti.

La convivenza si è rivelata in questi anni passati uno strumento valido, una formula indovinata, perché fonde felicemente insieme momenti formali e scambi informali, assemblee di lavoro e ore di distensione, incontri di preghiera e tempi di silenzio personale.

Particolarmente apprezzata è stata la presenza del nuovo Superiore Generale, P. Francesco Marini. Egli ha proposto alcune stimolanti riflessioni sul messaggio del recente Capitolo e sulle sue ripercussioni nel campo della promozione vocazionale e della formazione.

L'Istituto farà un significativo passo in avanti se approfondirà a livello personale e strutturale tre dimensioni: quella contemplativa, che tocca da vicino l'aspetto teologale della missione, quella comunitaria che salva le persone dall'individualismo e quindi dalla inefficacia apostolica, quella di incarnazione e inculturazione essenziale al contenuto e allo stile della missione.

Ciò che fa difetto nella chiesa di oggi e anche all'interno della nostra famiglia è l'armonia dei tre valori. Da qualche parte

infatti si esalta il valore della contemplazione e della preghiera, ma senza un corrispettivo adeguato nell'impegno di trasformazione della storia e allora si affaccia il pericolo dell'intimismo; o viceversa ci si butta nel sociale e nel politico senza un adeguato retroterra di fede e dunque si corre il rischio della filantropia, per realizzare la quale non è necessario diventare missionari nè tanto meno preti.

Oppure si può avere una esaltazione indebita del valore comunitario, fin quasi a far diventare la casa un comodo nido protettivo e non invece il cenacolo, dove dall'incontro con Cristo e i fratelli nasca il bisogno della testimonianza e dell'annuncio e dunque della missione.

E' dalla compresenza delle tre dimensioni che scaturisce la maturità di fede e l'efficacia apostolica: la verifica dell'una è data dalla presenza delle altre due. Una non è vera senza le altre.

Questo in sintesi l'intervento del Superiore Generale.

Alla luce di questo discorso l'assemblea si è poi divisa in quattro gruppi per riflettere con l'ausilio di schede preparate per l'occasione sui seguenti temi:

- 1) Rapporto tra AM e PV
- 2) Rapporto tra vita comunitaria e AM e PV
- 3) La comunità a servizio della chiesa locale
- 4) La nostra presenza nel territorio.

Questa riflessione è stata provocata allo scopo di aiutare le comunità ad effettuare il passaggio da case prevalentemente di formazione a centri di AM e PV. Ormai la formazione si sposta alle fasce più alte; il maggior numero delle nostre case dovrà attrezzarsi culturalmente e strutturalmente a vivere questo passaggio. Diversamente si corre il rischio di essere tagliati fuori.

Qui di seguito si troverà il materiale elaborato dai quattro gruppi nei diversi ambiti presi in esame.

Come sempre, non è mancato nella convivenza il momento del "racconto" per informare delle attività che si portano avanti

e soprattutto dello spirito che ci muove. Da segnalare in particolar modo l'incontro con i giovani a Cremona.

In conclusione vada a tutti i partecipanti il grazie per il regalo vicendevole della presenza; la riconoscenza più viva a Colui che riunisce insieme i suoi figli per renderli famiglia aperta sul mondo.

P. Renzo Larcher

1° Gruppo

PRIMO AMBITO

I contenuti dell'AM sono: l'amore trinitario (Cristo missionario del Padre) incarnato nelle esperienze dei missionari.

I destinatari: gruppi ecclesiali, di volontariato, la scuola (attraverso gli insegnanti), la comunità come centro di AM. che si irradia attraverso la creazione di leaders formati nelle comunità cristiane.

Gli strumenti privilegiati dell'A.M.:

- il giornalino "Missionari Saveriani"
- CEM e MO dovrebbero essere più saveriane
- i missionari che tornano
- fare un video sul lavoro dei missionari saveriani in missione (eroi di oggi).

L'Animazione Missionaria: deve sfociare nell'annuncio-proposta-accompagnamento verso una scelta vocazionale con i suoi temi:

- le chiamate bibliche
- i modelli concreti (campioni di oggi)
- radicalismo evangelico: castità
povertà
obbedienza

Il progetto di accompagnamento vocazionale presuppone 4 tappe:

- Innamoramento di Cristo
- coinvolgimento nelle realtà concrete
- scelta di un servizio nella Chiesa
- verifica

Quale modo di fare direzione spirituale?

Il convegno dell'anno scorso è stato una tappa per una crescita della sensibilità dell'uso di questa pratica.

Ci vorrebbe una maggiore conoscenza delle dinamiche psicologiche.

SECONDO AMBITO: LA VITA COMUNITARIA

- Aprire i nostri momenti di preghiera comunitaria ai giovani e quindi avere una elasticità di modificare gli orari per partecipare ai momenti di preghiera dei gruppi giovanili che vengono in casa nostra.
- I nostri incontri comunitari non siano solo programmatici, ma prevedano dei momenti di riflessione sulla PdO e sui documenti della Chiesa; e la necessità di raccontare la nostra vita nella fiducia reciproca.
- L'accoglienza dei gruppi in casa non si riduca a mettere a disposizione i locali, ma disponibilità di confratelli che si inseriscono nell'animazione e portare alcuni giovani a vivere con noi.

TERZO AMBITO: QUALE RAPPORTO CON LA CHIESA LOCALE?

- Non siamo molto inseriti nel territorio, in quanto non conosciamo la storia, la mentalità;...
 - necessità di essere propositivi e competenti, riqualificando il nostro ministero e la preparazione dei singoli confratelli per un lavoro di animazione specifica.
 - rapporto con le Saveriane: solo qualche casa ha rapporti di collaborazione, ma manca un piano operativo comune tra Saveriani e Saveriane.
- le competenze dei confratelli qualificati della teologia e delle stampe si cerca di utilizzarle. Le stampe sono finalizzate alla

Chiesa Italiana (per scelta del Capitolo) e non alla Regione Saveriana (PV).

QUARTO AMBITO: LA PRESENZA NELLA CITTA'

- Lo spirito borghese delle nostre comunità ci impedisce di far entrare e di farci carico, almeno nella preghiera personale e comunitaria, delle sofferenze vicine a noi e dei problemi della mondialità.

- Le nostre comunità sono più preoccupate dei problemi interni (es. il rispetto per i nostri confratelli anziani) che ci impediscono di avere un dibattito interno sui problemi della mondialità.

P. Luigi Noli

2° Gruppo

PRIMO AMBITO:

Contenuto: circa il contenuto abbiamo voluto ribadire che il punto di partenza per un'animazione missionaria e vocazionale è il Kerigma, cioè il Mistero pasquale del Signore.

Per scoprire e individuare i contenuti è importante scoprire i valori del Regno da annunciare in maniera profetica e con uno sguardo ai segni dei tempi. E' importante che i contenuti specifici vengano adattati di volta in volta alle persone, al contesto, alla realtà che ci sta davanti.

DESTINATARI: La parola destinatari privilegiati ci fa capire che pur essendo tutti destinatari dell'animazione missionaria e vocazionale, c'è però una gerarchia dell'efficacia dell'animazione stessa.

Ad intra: la nostra comunità stessa saveriana e i suoi membri, perché mentre animiamo, siamo a nostra volta animati.

Ad extra: Il clero
i catechisti
formatori e animatori di gruppi e movimenti
giovani

MODALITA': per trasmettere dei contenuti specifici a destinatari privilegiati occorrono modalità specifiche e privilegiate.

MINISTERO INTELLIGENTE:

- le giornate missionarie siano animate e preparate da una settimana di animazione specifica e vocazionale
- avere le nostre case accoglienti e aperte per un'animazione specifica a destinatari privilegiati (v.sopra)
- entrare in maniera discreta ma attiva nei gruppi, movimenti giovanili, negli organismi diocesani, foraniali, parrocchiali.

ANIMAZIONE: essa sia carismatica, per potere rendere trasparente il nostro carisma specifico saveriano. Questa animazione generica diventa poi specifica quando diventa testimonianza di:

- vita
- di povertà
- di fede
- di sequela e di fedeltà.

Questa fedeltà poi, sia personale e comunitaria.

ATTEGGIAMENTI: occorre coerenza, impegno, preghiera, gioia, entusiasmo, sobrietà di vita. Non essere dei navigatori solitari in cerca di protagonismo, ma essere comunità-comunione che anima e testimonia.

SECONDO AMBITO:

Vita comunitaria in rapporto all'animazione missionaria e vocazionale:

- a) siamo per gli altri. Siamo e viviamo in comunità, ma sempre in tensione verso l'esterno che necessariamente deve condizionare la nostra vita interna. Non cambiare orari e programmi comunitari, ma cambiare i nostri atteggiamenti e il nostro comportamento.
- b) Occorre animare le nostre comunità all'apertura verso gli esterni, per una vita "missionaria, per una vocazionalità gioiosa, affinché non accada che mentre animiamo gli altri, perdiamo le vocazioni che abbiamo già."

c) Figura del rettore:

- abbia un ministero comunionale, in vista dell'unità
- non deve seppellire nella comunità o nella sua autorità i carismi dei fratelli e le loro potenzialità
- deve essere un buon coordinatore e animatore delle attività e dei ministeri dei fratelli
- se accetta il ministero lo accetti senza condizionare le attività primarie
- è il PRIMO ANIMATORE MISSIONARIO E VOCAZIONALE
- i Saveriani in parcheggio, ammalati, anziani, siano dei buoni fratelli che pregano e si offrono per il lavoro degli animatori.

TERZO AMBITO: LA CHIESA LOCALE

Occorre seguire e stare ai programmi della chiesa locale. Forse questi programmi diocesani o parrocchiali sono poco conosciuti da tutti i confratelli. A volte questi programmi sono visti come qualche cosa in più.

Nel rapporto con la diocesi forse vediamo un po' troppo marcato un interesse immediato ed economico. Forse si cercano soldi senza animare la chiesa locale. Si faccia del ministero intelligente. Dire di sì quando queste attività non comportano privazione di tempo e di energie alle nostre attività primarie. Chi nella comunità è incaricato del ministero non prenda impegni che superino la possibilità della comunità e dei singoli confratelli.

QUARTO AMBITO: MONDIALITÀ

La nostra comunità deve essere: un'icona, epifania, scuola, luogo di mondialità.

Tutti i confratelli devono educarsi e formarsi continuamente alla mondialità, forse nelle nostre comunità si sta troppo attenti alle provenienze dei fratelli.

Fare dei gesti concreti di mondialità, sapere sporcarsi le mani: eliminare parole, comportamenti, atteggiamenti che assomigliano alle varie Leghe Lombarde o Venete. Il nostro specifico deve agitare i termini della mondialità. Essere

coerenti in tutto non fare e dire dei bla-bla. Averne pares-
sia e filossenia.

Nelle nostre comunità, nella nostra animazione missionaria e
vocazionale, nel nostro lavoro generico o specifico, nelle
nostre programmazioni avere sempre un'ansia missionaria ad
gentes, avere sempre la sollecitudine per la mondialità e ai
più lontani del REGNO.

P. Battista Barbeno

3° Gruppo

PRIMO AMBITO: CONTENUTI

- fondamento teologico:
 - * Cristo missionario del Padre
 - * incarnazione
- sensibilizzare le comunità cristiane verso i problemi a respiro
mondiale: terzomondiali in modo particolare
- aiutare le comunità cristiane a prendere coscienza della loro
dimensione missionaria
- nostro specifico frase-programma "Cristo sia conosciuto e ama-
to"; perché sia conosciuto occorre che chi lo annuncia abbia e
continui a fare esperienza di Lui
- l'Animazione Missionaria e la Promozione Vocazionale sono
strettamente legate in quanto l'Animazione Missionaria provoca
a prendere posizione a verificare l'essere cristiani e a chie-
dersi se si può fare di più
- la Promozione Vocazionale vede tale apertura-disponibilità e fa
una serie di proposte con una sottolineatura circa la propria
specificità
- l'animatore missionario o il promotore vocazionale, che poi sono
la stessa persona, devono prestare molta attenzione a chi con
parole-atteggiamenti rivela una disponibilità a ricercare insie-
me qual è la volontà di Dio su di lui.

ATTEGGIAMENTO: "Non è un buon missionario chi non ne fa un
altro".

SECONDO AMBITO:

- Non dare per scontata l'amicizia nella nostra famiglia,
- la vita della comunità è realtà che anima missionariamente e vocazionalmente
- sentirsi responsabili gli uni degli altri
- il rettore sia orchestratore di unità e realtà che continuamente richiama agli obiettivi prefissati
- Vita Nostra ridiventi racconto-condivisione delle esperienze

TERZO AMBITO:

Incaricamento: -inserimento in tutti gli organi ecclesiali
-conoscenza dei documenti linee

Identità: -religiosi per la missione
-missione come via alla santità
-missione come massima tensione
-missione come Carisma che gli altri ci dovrebbero riconoscere in modo immediato

vie attraverso cui passa il nostro carisma:

- inserimento-amicizia
- continuità delle amicizie con parroci-giovani...

QUARTO AMBITO:

- Farsi prossimo con i Terzomondiali
- aiutare le comunità cristiane ad accogliere e servire questa realtà.

P. Maurizio Benedetti

4° Gruppo

PRIMO AMBITO: RAPPORTO TRA AM E PV

CONTENUTI: ANIMAZIONE MISSIONARIA

Vedi Comunione e Comunità Missionaria: centralità di Cristo, annuncio del suo Regno in ciò che esso comporta: giustizia, pace, solidarietà, condivisione. Risposta dei vari popoli e mia risposta personale a questa proposta all'interno della Chiesa.

DESTINATARI: tutti, specialmente i giovani.

Modo per trasmettere contenuti e incontrare i destinatari oltre alle modalità ordinarie (campi, ritiri, ecc.) si sottolinea la testimonianza/stile di vita di tutta la comunità che si deve incarnare nel contesto in cui opera e vive.

- Più sobrietà e povertà
- incontro personale con le persone
- non avere fretta di scappare
- comunità più accoglienti che si riempiano di giovani
- studio personale.

Rapporto tra AM e PV: i due sono strettamente legati (iceberg) perché se l'animazione è autentica, essa provoca e suscita una risposta nel destinatario, qualunque essa sia (volontariato, PV in senso largo).

Progetto di accompagnamento:

- formazione cristiana di base che insiste sulla Bibbia
- contatto con gli altri da parte del destinatario.

SECONDO AMBITO: RAPPORTO TRA VITA COMUNITARIA E A.M. E P.V.

Mettere all'ordine del giorno, negli incontri comunitari settimanali, questi due ambiti e come si stanno realizzando.

L'incontro comunitario deve vertere sull'ascolto della Parola (comunità in conversione) e sulla capacità di leggere i segni dei tempi), gli avvenimenti principali; lasciarsi coinvolgere dalla cultura in cui si vive.

Tutta la comunità deve adattarsi a queste due priorità, fissando tempi e momenti opportuni durante la settimana affinché tutti i membri possano dare il loro contributo. Questo va fatto nel rispetto dei vari ambiti.

Il rettore deve aver chiaro dove "portare" la comunità, quali sono i suoi obiettivi in rapporto al progetto della Provincia. La comunità deve poter camminare in avanti verso queste due priorità senza esser continuamente ostacolata dalla presenza di alcuni fratelli.

- Prendere un preciso orientamento già nella programmazione
- creare, dentro la casa, strutture adatte all'AM e PV.

TERZO AMBITO: LA COMUNITA' A SERVIZIO DELLA CHIESA LOCALE

Conosciamo poco la Chiesa locale. la nostra presenza è molto marginale o "coreografica". La diocesi ha già le sue missioni e noi siamo lì più di disturbo.

Le nostre case dovrebbero diventare centri di spiritualità (tipo Spello); ci vuole più collaborazione con la Chiesa locale.

- Invitare il CMD (Centro Miss.Dioc.) alla programmazione
- invitare alcuni sacerdoti dentro il gruppo giovani per creare osmosi tra noi e loro.
- valorizzare il rapporto personale con i rappresentanti di Caritas, CMD e Organismi ecclesiali
- mettersi a disposizione della diocesi chiedendo ad essa indicazioni sulla nostra presenza e contributo più che aspettare che essa venga a noi.

Il principio dell'incarnazione ci suggerisce di "perderci" nei vari gruppi, strutture, parrocchie della diocesi, come il lievito nella pasta. Creare grossi gruppi e movimenti di persone legate alla nostra comunità non sarebbe perciò l'ideale.

C'è però il rischio, così facendo, di rendere poco efficace ed incisiva la nostra presenza.

QUARTO AMBITO: NOSTRA PRESENZA NELLA CITTA' - TERRITORIO

- Leggere i giornali locali, anche per la redazione.
- Si conosce il territorio venendo a contatto con le persone.
- E' importante sapersi incarnare Qui-Ora nonostante il desiderio di andare in missione. Attenti a non assolutizzare la realtà locale con i suoi problemi, perdendo di vista le prospettive più globali che toccano il mondo intero.
Le nostre comunità sono estranee ai problemi del mondo perché i suoi membri si "rinchiudono" nel loro guscio costituito dal sistema di vita della comunità.
- E' necessario avere il coraggio di fare piccoli gesti profetici (anche come comunità) che siano un segno per coloro che ci guardano. Per esempio:
 - aiuto e solidarietà con Terzomondiali, drogati,...
 - denuncia di installazioni militari.

P. Filippo Rota Martir

PROMOTORI V. - Assemblea '90

A Roma, presso la nostra casa di via Aurelia, nei giorni 6 e 7 gennaio, ha avuto luogo la consueta Assemblea di metà anno dei Promotori Vocazionali della Regione. In questi anni l'incontro degli Animatori Vocazionali è andato crescendo in partecipazione e qualità.

Anche questa volta quasi tutte le comunità erano rappresentate. Più in dettaglio queste le presenze: i Padri Cabras e Larcher per la Direzione Regionale, Tosolini Fabrizio per la Teologia, Cisco (Desio), Bicego e Minuti (Cremona), Giannattasio Amato, Foschiatto e Vignato G. (Salerno), Anaya (Taranto), Bartoli (Cagliari), Mazzocchi (Mazara del Vallo), Benedetti (Macomer), Parise (Alzano), Noli, Rota Martir Filippo (Brescia), Barchiesi (Vicenza), Marano G. (Udine), Arrigoni, Masi (S.Pietro in Vincoli).

Tre ingredienti costituiscono di norma l'impasto delle nostre assemblee. I momenti di fraternità informale, specie a tavola; qui dobbiamo dire grazie alla comunità di via Aurelia e in particolare al P.Ceresoli per la ospitalità cordiale che ci ha offerto, come anche alla Direzione Generale e al P.Cisco per il pranzo di domenica 7 gennaio.

Gli incontri di preghiera sono altrettanto importanti per condividere la fede e la vita. Non è stato difficile accogliere le forti provocazioni della liturgia della Epifania e del Battesimo del Signore.

E veniamo alle assemblee propriamente dette. Una l'abbiamo dedicata alla panoramica generale del settore Animazione Vocazionale nella Regione, cercando di andare al di là delle cose che si fanno, per far emergere possibilmente il "nuovo" e le prospettive che si aprono. L'impressione generale, almeno da parte di chi scrive, è che nel settore giovanile, si stia creando quella "cultura" della animazione, di cui parlava il nostro ultimo capitolo, e cioè quel comune modo di sentire il problema e di progettare il cammino. C'è la volontà di procedere insieme, di individuare temi e metodi e soprattutto di dare continuità al lavoro.

Già in questi anni abbiamo incominciato a raccogliere i frutti di questo impegno concertato.

Com'era nelle previsioni, più difficile si rivela il lavoro vocazionale tra i preadolescenti secondo la nuova formula dell'Accompagnamento in Famiglia.

I cinque Padri che vi lavorano stanno percorrendo un cammino d'insieme, per unire attività, programmi, metodi d'azione. Forse è necessaria una inventiva e una grinta maggiori per superare ostacoli e delusioni.

Per tutti vale l'esortazione paolina: "Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza nè per forza, perché Dio ama chi dona con gioia... Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia" (2Cor 9,6-7.10).

Verso un nuovo progetto di promozione vocazionale

Il tema o problema centrale che è stato affrontato nella Duegiorni romana è stato quello relativo alla revisione del Vademecum della Promozione Vocazionale. L'esigenza non è nata dalla semplice voglia di rifondere un documento precedente e così creare carta stampata; non avrebbe senso. La necessità è sorta dalla vita, cioè dal desiderio di far corrispondere le idee al nuovo che è intervenuto.

Sono questi i principi ispiratori di tutta l'operazione:

- a) ribadire a noi stessi e a tutti i confratelli della Regione l'alta significatività della Animazione Vocazionale che è espressione del nostro carisma e affare di tutti, pur con modalità e tempi diversi;
- b) calare a livello di Regione Saveriana il discorso vocazionale proposto a livello di chiesa universale con il documento del 1982: "Cura pastorale delle vocazioni nelle chiese particolari" e di chiesa italiana con il "Piano pastorale delle Vocazioni" del 1985;

c) rielaborare il testo in modo che rappresenti un vero progetto di promozione vocazionale, che tracci orientamenti, contenuti, metodi... e possa esprimere ciò che la Regione saveriana d'Italia intende e vuole in questo settore. Testo da mettere in mano ("vademecum") a tutti gli animatori e alle comunità

Il testo del precedente Vademecum è stato quindi sottoposto a confronto e a verifica, nel desiderio di aggiornarlo e migliorarlo. Per questo sono stati costituiti tre gruppi di studio in rapporto alle tre parti del documento stesso. Questa infatti la struttura prevista:

Prima parte: Idee fondamentali

- Natura della PV
- Rapporti AM - PV
- In comunione con la Chiesa Locale
- I soggetti della PV
- I destinatari
- Le modalità

Seconda parte: la griglia precedente, possibilmente senza inutili ripetizioni, viene applicata al mondo giovanile. Qui va tenuto presente il cammino percorso in questi anni, le acquisizioni pacifiche, gli aspetti ancora problematici, i metodi collaudati...

Terza parte: qualcosa di simile per quanto concerne la promozione vocazionale in mezzo ai ragazzi. Qui dovrà essere messa a punto la formula dell'Accompagnamento in famiglia suggerendo itinerari ed obiettivi sia per gli adolescenti che per le famiglie.

Il documento sarà tanto più valido quante più persone coinvolgerà, diventando così opera delle nostre mani. La sua stesura dovrebbe essere pronta agli inizi di marzo '90, così da poterlo mettere in mano ai delegati del prossimo Capitolo Regionale. Il desiderio infatti è di trasmetterlo al Capitolo, perché possa essere ulteriormente perfezionato e diventi atto capitolare, documento ufficiale e normativo.

In tal modo sarà davvero "progetto", testo cui ispirarsi e da far passare nell'azione. E che lo Spirito di Dio ci aiuti in questo lavoro di gestazione!

(P. Renzo Larcher)

CREMONA: CAMPO SCUOLA

Dal 23 al 27 agosto 1989 nella nostra casa di Cremona si è realizzato un incontro di giovani organizzato dai Promotori della pastorale giovanile saveriana. Vincenzo Marcinelli e Tommasina Protopapa erano là. Abbiamo chiesto di mettere per iscritto come hanno visto quei giovani.

CON CRISTO PER IL REGNO, MISSIONARI AD GENTES

"Con Cristo per il Regno missionari ad gentes". Era questo il titolo del campo scuola organizzato dai Saveriani per quei giovani che avessero voluto approfondire la propria formazione missionaria, ma che ben presto si è rivelato molto più che un semplice momento formativo. Questi giovani, infatti, non hanno rappresentato solo un punto di riferimento significativo per la crescita dei giovani laici, ma anche per gli animatori e animatrici saveriani.

La reciprocità di scambi di opinioni e di ansie missionarie possiamo dire abbia caratterizzato l'intero campo. Per la prima volta, probabilmente, un Istituto Missionario non ha solamente fatto "lezione" sulla missione e sui suoi nuovi "orizzonti", ma si è messo in ascolto per meglio cogliere insieme, laici e religiosi, a quali sfide e verso quali metodologie di animazione missionaria ci spingono tali "orizzonti".

Abbiamo così compreso meglio il passaggio da un vecchio concetto di missione inteso in senso unidirezionale, geografico, statico, ad uno nuovo, pluridirezionale, globale, che comporta un cammino di conversione continuo e che "accompagna la vita intera di una persona e la storia dell'umanità" (CCM, 26).

Rispondere all'invito del Cristo "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15) diviene così un imperativo categorico per tutti i cristiani, nessuno escluso, ad andare in ogni realtà per evangelizzarla, per permearla del messaggio di amore di Gesù.

Si aprono quindi nuovi scenari di impegno per i gruppi, le associazioni, le parrocchie, gli animatori di pastorale missionaria, per poter aderire a questo invito di Cristo. Fra questi itinerari di impegno si sono sottolineati nel corso del campo scuola:

- il porre al centro dei cammini spirituali dei singoli e delle comunità la figura del Cristo;
- il riconoscere lo Spirito Santo come il protagonista della missione;
- il fare diventare la Parola di Dio la fonte ispiratrice del proprio cammino spirituale;
- il comprendere l'universalità della missione e le interconnessioni religiose, sociali ed economiche fra Nord e Sud del mondo;
- il coinvolgere nella pastorale di animazione missionaria tutta la Chiesa locale; il rispondere alle provocazioni e alle ricchezze che provengono dai Terzomondiali sempre più massicciamente presenti nel nostro Paese;

- l'attuare una nuova pastorale di animazione missionaria non improvvisata, che garantisca continuità di azione e che aiuti i giovani che si incontrano ad un discernimento vocazionale inteso nel senso più ampio del termine e non solo come cammino verso una scelta di consacrazione a vita;
- il promuovere una maggiore preparazione dei laici ed un coinvolgimento degli stessi nell'animazione missionaria che indirizzi anche verso scelte di vita vocazionali quali quella del laicato missionario;
- l'avviare un processo, resosi quanto mai urgente, di rievangelizzazione delle varie realtà italiane che non dia più per scontato anche un annuncio esplicito di Cristo ai giovani, impegno quest'ultimo ormai in gran parte disatteso dalle famiglie;
- il trasformare, laddove è possibile, le metodologie di animazione missionaria dei Saveriani da forme unitarie a forme articolate che vedano impegnati gli animatori stessi (religiosi e laici) in un'azione di formazione di una spiritualità missionaria "ad gentes" dei singoli, dei gruppi parrocchiali, delle associazioni, dei movimenti.

Desiderio di tutti i partecipanti è che questo cammino appena intrapreso di scambio di esperienze pastorali e di formazione dei laici possa trovare un proseguo nel futuro perché cresca sempre più in noi l'ansia di annunciare Cristo ad ogni creatura che è sulla terra.

Vincenzo Marcinelli

ANCHE TU CHIAMATO

Dal 23 al 27 agosto di quest'anno si è svolto presso l'Istituto dei Saveriani di Cremona, un campo scuola di formazione missionaria avente come tema: "Con Cristo per il Regno missionari ad gentes", per giovani non necessariamente orientati verso la vita consacrata, ma che avessero fatto un certo cammino con i Saveriani o con le Missionarie di Maria.

I giovani presenti provenivano dalle varie realtà di gruppo che ruotano intorno ad alcune case saveriane presenti in Italia: Desio (MI), Cremona, Salerno, Alzano (BG), Zelarino (VE), Reggio Calabria, Taranto, Parma, Cagliari e Piombino. L'obiettivo del campo era quello di fornire stimoli ai partecipanti per una cultura missionaria e creare attorno alle Comunità saveriane una rete di giovani che diventi moltiplicatrice di animazione missionaria.

Il pomeriggio del giorno 23 è stato dedicato all'accoglienza e all'autopresentazione degli oltre quaranta giovani che avevano risposto all'invito. Il secondo giorno - che aveva come tema: "Riscoprire la missione" - ha rappresentato l'inizio del "pellegrinaggio" vero e proprio verso l'obiettivo prestabilito. A tal fine, è stato di valido aiuto P.Lino Maggioni, animatore del campo. La giornata ha avuto come soggetto attivo i singoli partecipanti. I quali, attraverso una appropriata dinamica di gruppo e le riflessioni bibliche proposte dal P.Fabrizio Tosolini, hanno potuto individuare il grado di conoscenza di missione e il concetto sulla medesima presente nei vari segmenti della società oggi.

Le loro conoscenze sulla missione i partecipanti le hanno integrate, nel pomeriggio, grazie alla presentazione di relazioni che hanno approfondito il concetto di missione dal punto di vista storico (P.Cabras), spirituale (P.Tosolini), ed incarnato in alcune specifiche realtà: Saveriani (P.Coronese), Missionarie di Maria (Giuliana Picci).

Il giorno seguente, sono stati individuati i "luoghi e le sfide della Missione" in una tavola rotonda incentrata su quattro realtà di missione fondamentale: La missione oggi nel mondo (P.Cabras), La Chiesa Italiana, soggetto di missione (P.Giannattasio), Giovani e la missione oggi in Italia (Vincenzo Marcinelli), Terzomondiali: la missione che viene a noi (P.Fornasier).

Tali relazioni hanno stimolato il lavoro di gruppo in cui si è cercato di individuare le sfide che la missione oggi lancia a ogni cristiano partendo dalle realtà descritte dai relatori. Hanno ulteriormente contribuito a far emergere alcune di queste sfide le testimonianze di Godfrey Ndubuisi, emigrato nigeriano che collabora con la Caritas diocesana di Reggio Calabria per l'accoglienza dei Terzomondiali in Italia; di Cinzia Bartolini e Gianluca Balducci, della parrocchia di Piombino dove si sta vivendo un'esperienza di collaborazione tra laici e consacrati nell'evangelizzazione del territorio; di Maria Teresa e Ambrogio Bongiovanini, coppia di laici appartenenti al movimento missionario laico "S.Francesco Saverio", partenti per le Filippine.

La quarta giornata era dedicata ai "Protagonisti" della missione. Dopo la presentazione di una di tali categorie (i missionari "a vita"), fatta dal P.Cisco, si è cercato di individuare il lavoro di animazione missionaria portato avanti nei rispettivi territori da ognuno dei gruppi presenti.

L'ultima fatica, il giorno 27, è stata quella di individuare le "linee forza" capaci di trasformarsi in direttrici di azione comuni ai vari gruppi per l'anno 1989-1990.

Tutto il campo - che i presenti hanno giudicato all'unanimità utile e necessario, tanto da chiedere di ripeterlo l'anno prossimo - si è svolto in uno spirito di amicizia e di comunione in Cristo; questo, grazie sicuramente alla dinamica di gruppo utilizzata, ai momenti di "svago" utilissimi per fraternizzare ed approfondire l'amicizia, e grazie anche alla centralità data nella giornata all'Eucarestia e ai momenti di preghiera comunitaria.

Tommasina Protopopa

I GIOVANI CI VOGLIONO COSI'

Al termine dell'incontro abbiamo chiesto ai giovani che manifestassero liberamente eventuali proposte o richieste per un miglior disimpegno dei Promotori nel loro lavoro. Ecco le loro risposte, che abbiamo cercato di sintetizzare.

A - I GIOVANI CHIEDONO:

- 1) che la formazione che ricevono dai Saveriani abbia come base:
 - La persona di Gesù Cristo
 - la Chiesa
 - la Missione
- 2) Che siano aiutati a:
 - saper leggere le realtà del territorio e mondiali alla luce del Vangelo
 - a inserirsi nella Chiesa locale e nei problemi del mondo
 - a saper fare salti qualitativi personalmente e comunitariamente.

B - SUGGERISCONO AI PROMOTORI VOCAZIONALI:

- L'uso della Bibbia e dei documenti ecclesiali
- che tengano sempre presenti i problemi del mondo e li propongano ai giovani
- che parlino delle missioni (Paesi, storia delle missioni, religioni non cristiane)
- non abbiano pudore di parlare della famiglia saveriana
- presentino la vocazione missionaria non in maniera esclusiva, ma all'interno di un discorso vocazionale più ampio e completo
- vivano - i saveriani - il loro specifico in maniera coerente (come sacerdoti, religiosi, missionari)
- siano aperti ai bisogni della Chiesa locale
- nel lavoro di animazione missionaria e promozione vocazionale accettino e procurino la collaborazione dei laici
- con i giovani, evitino il rapporto "maestro-discepolo"
- facciano molta attenzione alla persone, rispettandone i tempi della crescita e dimostrando disponibilità e capacità di ascolto

PASTORALE VOCAZIONALE DEI RELIGIOSI IN ITALIA

In preparazione al III Congresso Europeo per le Vocazioni « Contenuti e metodi della Pastorale dei Religiosi e delle Religiose in Europa » — Vienna 8-12 ottobre 1989 — (di cui abbiamo pubblicato una breve relazione nel numero precedente), l'UCESM ha redatto un questionario inviato alle varie Conferenze nazionali. Pubblichiamo la risposta che l'*Ufficio Vocazioni italiano* ha compilato. L'estensore è naturalmente il responsabile nazionale P. *Silvano Pinato*.

1. *Nella pastorale vocazionale del vostro paese quali valori della vita religiosa vengono più percepiti dai giovani?*

I giovani e il loro habitat ecclesiale mostrano una spiccata sensibilità alla preghiera e all'esperienza di Dio spesso unita all'esperienza di gruppo ecclesiale, mentre i giovani che vivono intensamente la vita sacramentale sono maggiormente sensibili al servizio ai poveri e a tutte le forme di attenzione di impegno sociale.

2. *Quali sono le difficoltà più rilevanti che i promotori e le comunità religiose notano nei giovani e nelle famiglie quando viene fatta la proposta della vita consacrata?*

Come si cerca di superare queste difficoltà?

Le difficoltà che i Promotori vocazionali incontrano sono di vari tipi e provengono da molteplici situazioni:

a) quelle provenienti dalla poca conoscenza e sensibilità dei Vescovi e dei Sacerdoti diocesani alla vocazione per la Vita Consacrata e alla loro sensazione che un giovane che entra in un Istituto Religioso è un giovane perso per la comunità ecclesiale locale;

b) quelle delle famiglie, anche quelle cristiane praticanti, che non considerano realizzante la scelta esistenziale della Vita Consacrata o per il loro morboso attaccamento ai figli, che spesso sono figli unici;

c) quelle che hanno origine dalla cultura consumistica e del benessere che rende difficile ogni scelta di vita che si fonda sulla stabilità e sul dono totale di sé.

Per superare le difficoltà si promuove un maggiore inserimento dei Religiosi nel tessuto quotidiano della vita ecclesiale con i loro specifici carismi più che con servizi di supplenza pastorale. Inoltre la proposta vocazionale alla Vita Religiosa viene fatta all'interno di un itinerario spirituale di preghiere e di esperienza di impegno ecclesiale e sociale. Il primo per superare l'ignoranza e la diffidenza sociale ed ecclesiale e il secondo per dare profondità e chiarezza spirituale alla proposta vocazionale alla Vita Religiosa.

3. Circa le vocazioni femminili: quale situazione? quali problemi specifici? quali prospettive per il futuro?

Se la crisi delle vocazioni alla Vita Religiosa maschile è spesso mascherata dalla vocazione sacerdotale, quella femminile mostra tutta la sua gravità. Anche i Vescovi italiani, toccati nel vivo del loro ministero pastorale dalla chiusura di più di una comunità, hanno programmato di trattare questo tema in una delle due assemblee generali previste per il 1990.

Da parte delle religiose è poi in atto un impegno più significativo e vocationalmente più impegnato nelle attività parrocchiali dove sono in maggior parte impegnate.

4. Quali problemi specifici riscontrate circa le vocazioni dei fratelli negli Istituti clericali e in quelli laicali? Viene proposta la vocazione dei fratelli come un valore a se stesso?

La vocazione del Religioso Fratello negli Istituti clericali, dopo la crisi di significato e di vocazioni, è oggi in leggera ripresa per attenzione e impegno vocationali, ma ancora non c'è una vera promozione di questa vocazione.

La CISM ha promosso un seminario per sensibilizzare gli Istituti Religiosi e per promuovere nei religiosi fratelli una maggiore coscienza della loro specifica vocazione.

Gli Istituti Religiosi laicali, con il rinnovamento della loro vita e del loro apostolato, sono oggi presenti con specificità e significato nella pastorale vocazionale della Chiesa Italiana, anche se restano ancora molte sacche di ignoranza e di incomprensione sia nel clero che nei cristiani.

5. Potete segnalare le esperienze più riuscite nella promozione vocazionale dei Religiosi e delle Religiose nel vostro Paese? Si nota uno sforzo di cercare nuove vie in questo delicato settore? Quali in particolare?

La pastorale vocazionale dei Religiosi in Italia si muove anzitutto all'interno degli stessi Istituti con l'impegno della Preghiera per le vocazioni e con incontri di sensibilizzazione ai problemi vocazionali di tutti i religiosi e le comunità dell'Istituto per trasformare tutte le comunità in comunità vocazionalmente significative per testimonianza e impegno propositivo.

I promotori vocazionali sono dediti per il 34% a tempo pieno all'animazione, alla promozione e all'accompagnamento vocazionale e spesso sono appoggiati da comunità vocazionali.

Per l'*animazione vocazionale* le esperienze più significative e fruttuose sono quelle delle Scuole di Preghiera o di « Lectio divina » e quelle legate al volontariato sia in patria che nelle missioni. Queste iniziative vengono condotte come itinerari di crescita sia nella vita di fede che nell'impegno sociale e pastorale.

Per la *proposta* e l'*accompagnamento vocazionale* gli Istituti oggi privilegiano le « comunità giovani o di accoglienza ». Infatti solo il 37,1% degli Istituti ha ancora seminari minori, mentre l'82,8% segue con maggiore attenzione e impegno queste comunità.

Non mancano poi esperienze di accompagnamento vocazionale differenziato a seconda delle sue caratteristiche specifiche del carisma dell'Istituto e del suo specifico apostolato. (es.: in parrocchia, nelle scuole, nelle famiglie, o presso le comunità religiose locali).

Momenti decisivi della pastorale vocazionale restano però ancora i *Campi scuola*, gli *Esercizi Spirituali* o i *fine settimana di spiritualità*. Unitamente danno buoni frutti vocazionali i *gruppi di volontariato missionario*, specialmente se aiutati a fare un cammino spirituale e vocazionale motivando interiormente l'impegno sociale.

6. *Esistono « Comunità religiose di accoglienza » per i giovani che desiderano fare esperienza concreta di vita religiosa prima delle proprie scelte? Come sono articolate? Con quali risultati?*

In Italia quasi tutti gli Istituti religiosi hanno comunità giovanili o di accoglienza (82,8%), ma il modo di condurle varia a seconda della spiritualità e delle tradizioni proprie di ciascun Istituto. Per questo è ancora difficile tracciare le linee comuni di articolazione della loro vita. In generale possiamo dire che esse si propongono:

1. di stabilire migliori rapporti di conoscenza esperienziale dei ragazzi da parte dei religiosi e della specifica vita consacrata da parte dei giovani;
2. di educare alla vita comunitaria, alla spiritualità e all'apostolato tipico dell'Istituto;
3. operare un più sano ed efficace discernimento vocazionale, per una scelta più motivata e più retta.

I risultati vocazionali sono sufficientemente positivi se si pensa che gli ingressi in noviziato negli ultimi cinque anni sono stati per il 28,3% provenienti dai seminari minori, per il 38% da comunità giovanili o di accoglienza e per il 33,7% da altre forme di accompagnamento vocazionale.

I problemi maggiormente avvertiti riguardano il cammino da far fare ai giovani prima dell'ingresso in noviziato, perché la gestione della vita durante il noviziato è diventata difficoltosa e con poche certezze educative. Del problema l'Ufficio Formazione della CISM ha tenuto a Collevale, nella terza settimana di Novembre, un convegno.

7. Quali sussidi per i giovani vengono maggiormente adottati nella pastorale vocazionale dei Religiosi/e?

La produzione di sussidi è incentrata attorno alle Scuole di Preghiera e ai Campi scuola vocazionali. In generale oggi gli animatori preferiscono usare variamente i sussidi che offre il mercato, facendo da sé i propri sussidi in modo più aderente alle loro esigenze educative.

Nel campo degli audiovisivi, gli Istituti Religiosi cercano di dotare i promotori vocazionali di videocassette per la presentazione dell'Istituto; ma per la povertà dei mezzi non sempre i risultati rispondono alle attese.

Particolare rilievo hanno poi i sussidi preparati dal C.N.V. con l'attiva collaborazione dei religiosi, per la celebrazione della giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.

8. Quali iniziative valide vengono promosse a livello nazionale dalla vostra Conferenza per preparare e sostenere e accompagnare il servizio dei responsabili delle vocazioni dei vari Istituti Religiosi?

L'Ufficio vocazioni della CISM a livello nazionale organizza, da quest'anno, un seminario di studio per Promotori vocazionali religiosi; a livello regionale promuovendo Convegni di studio e di coordinamento dei promotori impegnati a livello locale.

Inoltre si favorisce la partecipazione al Convegno annuale di studio e ai due Seminari organizzati dal Centro Nazionale Vocazioni, organismo della C.E.I., nel quale i religiosi sono attivamente presenti.

9. Quali suggerimenti ritenete opportuni per migliorare la promozione delle vocazioni religiose in Europa?

Migliorare lo scambio di esperienze tra le varie conferenze con stabili occasioni di incontro e con l'invio di progetti annuali di pastorale vocazionale e i relativi sussidi a tutte le segreterie nazionali delle Conferenze.

Convegno Missionario Nazionale

Portiamo a conoscenza dei confratelli la lettera della C.I.M.I. (Conferenza degli Istituti esclusivamente missionari presenti in Italia) e l'ordine del giorno del Colloquium in preparazione al Convegno Missionario Nazionale che si terrà a Verona dal 12 al 15 settembre 1990.

Parma 7 dicembre 1989

Confratelli e Consorelle
Comunità Missionarie CIMI
Loro Sedi

Carissimi confratelli e consorelle,

riuniti/e come CIMI in assemblea ordinaria a Parma nei giorni 5-6-7 dicembre 1989, aiutati/e da Mons. Calcagno, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, abbiamo riflettuto sulla celebrazione del Convegno Missionario Nazionale che si terrà a Verona nei giorni 12-15 settembre 1990.

Essendo palese a tutti l'importanza e "la grazia" di un tale avvenimento per degli Istituti come i nostri i quali fanno della "missione ad gentes" l'unico obbiettivo della loro esistenza, si impone ora a noi il dovere di prepararvisi con generoso impegno.

Come CIMI crediamo che la preparazione debba muoversi su tre livelli operativi, e precisamente:

- a) sensibilizzazione all'interno delle comunità dei nostri Istituti;
- b) partecipazione degli animatori e animatrici al cammino dei CMD;
- c) presenza CIMI alla organizzazione e celebrazione del Convegno stesso.

A)- sensibilizzazione all'interno delle nostre comunità.

1- Si é stabilito che ogni provinciale trovi le forme più rapide per far arrivare ad ogni confratello e consorella le "schede" appositamente preparate per questa fase preparatoria. E' necessario poi che ogni comunità dedichi alcuni momenti di riflessione, che torneranno utili anche agli animatori-animatrici per il cammino nei Centri Missionari diocesani.

Nelle vostre comunità dovrebbero arrivare, abbastanza presto, anche alcuni orientamenti preparati da una équipe SUAM-CIMI allo scopo di evidenziare gli aspetti più vicini al nostro carisma, per esempio: l'"ad gentes", la vocazione missionaria a vita, l'attenzione ai giovani...

2- Ci sarà un incontro congiunto CIMI-SUAM a Roma in data 14-15 febbraio 1990. Eventuali conclusioni di questo incontro utili al vostro cammino vi saranno comunicate direttamente dallo stesso SUAM.

3- La CIMI terrà un suo incontro a Villa del Garda in data 15-16 maggio 1990, invitando - con successo, si spera!- anche alcuni teologi missionari. In tale occasione prenderemo in considerazione le riflessioni pervenute dalle comunità e cercheremo di formulare una sintesi da portare al Convegno di settembre.

B)- partecipazione alla preparazione nei CMD.

A questo livello devono sentirsi particolarmente impegnati gli animatori e le animatrici che all'interno dei Centri Missionari Diocesani contribuiscono alla comprensione globale della missione. E' perciò necessario essere presenti lì dove il CMD funziona bene e stimolare lì dove ci sia una sua carenza.

Lo stesso vale anche per gli incontri regionali.

Coordinatore naturale di questo lavoro è il SUAM.

C)- presenza CIMI nell'organizzazione e celebrazione del Convegno.

1- Le modalità della nostra presenza al Convegno verranno stabilite nei prossimi mesi.

2- Fin d'ora abbiamo dato la nostra adesione chiedendo ad alcuni confratelli di rendersi disponibili, a nome di tutti, per il lavoro di organizzazione, e precisamente: P. Mario Piotti (comboniano) per il comitato centrale di Roma, P. G. Licini (Pime) per i mass-media; p. Claudio Marano (saveriano) per "l'ambientalistica" a Verona; un delegato SUAM (preferibilmente di Verona) per l'équipe organizzativa di Verona.

Terminiamo richiamando a noi stessi che l'inserimento ecclesiale di tutte le forze missionarie è il passaggio d'obbligo per crescere nella comprensione della globalità della missione e che tale inserimento, lungi dal creare contrapposizione, attesta l'impegno di ogni carisma ad essere "memoria" e "profezia comunitaria" di un aspetto particolare dell'unica missione evangelizzatrice.

Ad ognuno/a di voi e alle vostre comunità un fraterno saluto e augurio di Santo Natale e di Felice Anno 1990 apportatore del Convegno Missionario Nazionale.

COLLOQUIUM
in preparazione al Convegno Missionario.

Dal 12 al 15 settembre 1990 si terrà a Verona il CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE di tutte le forze missionarie presenti in Italia promosso dall'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.

Di fronte a questo avvenimento è normale che gli Istituti esclusivamente missionari si sentano interpellati direttamente e di conseguenza diano il loro specifico contributo fin dalla fase preparatoria.

Riuniti come CIMI a Parma nei giorni 5-6-7 dicembre 1989, tra le iniziative programmate in vista del Convegno abbiamo pensato di tenere un incontro con alcuni teologi dei nostri istituti missionari: in modo da avere, come CIMI, uno scambio e confronto sui temi più vicini al nostro carisma con persone che non solo sono teologi ma anche condividono con noi la stessa vocazione ad gentes.

- a- I punti sui quali riflettere suppongono la lettura e lo studio delle SCHEDE appositamente preparate in vista del Convegno.
- b- Occorre tener in particolare considerazione le schede 3-4-5.
- c- Pensando alla esperienza del nostro servizio missionario in Italia, riteniamo che occorra soffermarci in particolare sui seguenti tre argomenti.

1- Cooperazione e primo annuncio. (cfr. scheda n.4)

- Nella presentazione della missionarietà della Chiesa, contenuta nelle schede, colpisce lo squilibrio tra la parte (grande) dedicata alla cooperazione- scambio tra le Chiese e quella (piccola) riservata al servizio ad gentes-prima evangelizzazione.

- Nell'attuale teologia e missiologia italiana ci sono degli elementi (e quali?) che portano a mettere l'accento maggiormente sulla missione intesa come scambio-cooperazione più che come prima evangelizzazione?

- La "missionarietà" si caratterizza in egual modo come cooperazione e prima evangelizzazione, oppure uno dei due elementi è più importante dell'altro?

- Che senso dare all'ad gentes qui in Europa, alla soglia del 3° millennio?

Importanza di una definizione, in rapporto soprattutto all'animazione missionaria e promozione vocazionale (cfr. sotto n.3).

2- Chiesa locale- Istituti esclusivamente missionari.(cfr. scheda n.3)

a)- Chiesa locale e carismi.

Quale rapporto tra Chiesa locale e carismi? ed in modo più particolare, tra Chiesa locale e carisma "ad gentes"?

Gli Istituti Missionari hanno ancora spazio e futuro nella Chiesa locale?

Rapporto tra istituzione ecclesiale e carisma ad gentes.

b)- Come missionari appartenenti agli istituti, siamo mandati in missione dalla Chiesa locale o dall'istituto?

Veniamo dalla chiesa locale e siamo mandati dall'Istituto?

Il mandato fontale é quello della chiesa locale, quello immediato e strumentale é dell'istituto?

Che dire di queste affermazioni?

c- "La chiesa locale é soggetto di missione": si ha l'impressione che a partire da questa affermazione la chiesa locale si ritenga anche all'origine di tutti i carismi, incluso quello missionario "ad gentes". Non é più corretto affermare che la chiesa locale é il luogo dove i carismi nascono, crescono, vengono coordinati e hanno la possibilità di esprimere il proprio dono- profezia?

3- Animazione Missionaria.(cfr. scheda n.5)

a)- Centri Missionari.

- Centri di coordinamento, collaborazione e comunione: aspetti pratici e rapporto con il vescovo.

Come intendere l'affermazione: "la diocesi (e il centro missionario) deve coordinare"?

- A chi spetta suggerire come fare animazione missionaria: alla diocesi, agli Istituti Missionari, al CMD?

b)-Vocazioni missionarie.

- Le schede preparatorie, alla pag. 61, fanno giustamente presente la necessità di una collaborazione ai Centri Vocazionali Diocesani.

. In che rapporto stanno tra loro la promozione vocazionale e la proposta personalizzata, la nascita di una vocazione e la sua proposta?

.. Nello svolgimento del suo ministero può un animatore vocazionale nascondere chi é, cosa fa e il motivo della sua presenza...?

... Consacrazione a vita per la missione ad gentes nelle sue varie forme, compresa quella religiosa.

c)- Quale recezione ecclesiale hanno avuto i documenti del Concilio, gli interventi della S.Sede, i discorsi del Papa? Sono stati presentati

correttamente?

Quali le lacune e quali gli aspetti positivi?

NB- I tre punti sopra indicati sono stati discussi in un incontro congiunto CIMI-SUAM tenutosi a Roma il 14.2.90.

LUOGO DELL'INCONTRO. Riva del Garda, presso i Verbiti.

Data: 14-15 maggio 1990 (inizio ore 9.00 del giorno 14).

Stile: "COLLOQUIUM": sui punti indicati, viene data la possibilità ai singoli teologi invitati di esprimere la propria riflessione.
(A parte verrà presto inviata una descrizione più dettagliata).

Partecipanti: i/le provinciali degli istituti CIMI, i rappresentanti alla CIMI, un redattore per ogni rivista degli istituti della CIMI, il responsabile della animazione missionaria in ogni provincia.

Invitati: i teologi missionari, i cui nomi e indirizzi sono qui sotto riportati:

- 1- P.Gaetano Favaro (Pime)- via Monte Rosa, 81- 20149 Milano
tel. 02-4980741
- 2- P.Casiraghi Giampiero (Consolata)- C.so Ferrucci, 14- 10138 Torino
tel. 011-
- 3- P.Valoti Lorenzo (Saveriano) - V.le S.Martino,8 - 43100 Parma
tel.0521- 54341/2/3.
- 4- P. Gonzalez Fidel (Comboniano)- via L. Lilio, 80- 00152 Roma
tel. 06-51.91.224/5/6
- 5- P. Magnante Antonio (Consolata)- Via delle Mura Aurelie, 11
00165 Roma tel.06-6384241
- 6- P. Bosa (Padri Bianchi)- Milano- 02- 2151687.
- 7- P. Tubaldo Igino (Consolata) - Torino.
- 8- P. Colombo Domenico (Pime) - Via Guerrazzi,11- 00152 Roma
tel.06-5897941
- 9- P. Sessolo Pietro (Verbita)-Via dei Verbiti,1- CP 5080- 00154 Roma
tel. 06-57.54.021
- 10-Sr. Occorsio Immacolata (Mariste)-Via Etna,8- 00141 Roma.
tel.06-888.22.59 oppure 698.73.31
- 11-Sr. Rosa Venturelli (Comboniana)- via di Boccea, 506 -00166 Roma
tel.01-69.60.667/69.60.273

Ogni provinciale si incarica di avvisare i confratelli/consorelle del proprio Istituto (teologi, redattori e animatori/trici)).

Augurissimi!

Roma 15 febbraio 1990.

PROGRAMMA - ORARIO

MARTEDI 17 APRILE

- Ore 8,00 Arrivi e sistemazione.
Ore 9,30 Introduzione ai lavori.
Italo Castellani, Direttore CNV.
Ore 10,00 1ª Relazione:
Le costanti storico-spirituali della direzione spirituale nella vita della Chiesa (1ª parte)
Bonifacio Baroffio, Abate Benedettino.
Ore 11,00 Intervallo
Ore 11,30 2ª Relazione:
Le costanti storico-spirituali della direzione spirituale nella vita della Chiesa (2ª parte).
Ore 13,00 Pranzo.
Ore 16,00 Direzione spirituale e vocazione: scambio di esperienze in clima di preghiera.
Ore 18,00 Concelebrazione Eucaristica Assembleare, presieduta da **Mons. Vittorio Perl**, Vicario Generale della Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino.
Ore 19,30 Cena.

MERCOLEDI 18 APRILE

- Ore 7,30 Celebrazione Eucaristica (nei gruppi).
Ore 8,30 Colazione.
Ore 9,15 3ª Relazione:
Le costanti teologiche della direzione spirituale nel servizio di maturazione e discernimento vocazionale (1ª parte).
Enzo Bianchi, Priore di Bose.
Ore 10,15 Intervallo.
Ore 11,00 4ª Relazione:
Le costanti teologiche della direzione spirituale nel servizio di maturazione e discernimento vocazionale (2ª parte).
Dibattito con il Relatore.
Ore 13,00 Pranzo.
Ore 15,30 Lavoro di gruppo: La direzione spirituale nella formazione delle giovani generazioni.
Ore 17,30 Intervallo.
Ore 18,00 Assemblea sul lavoro di gruppo.
Ore 19,30 Cena.
Ore 20,30 Veglia di preghiera nella cripta della Basilica di S. Francesco, presieduta da **Alberto Marson**, rappresentante dei missionari all'ufficio CNV.

GIOVEDI 19 APRILE

- Ore 7,30 Celebrazione Eucaristica (nei gruppi).
Ore 8,30 Colazione.
Ore 9,15 5ª Relazione:
Aspetti antropologico-culturali nella direzione spirituale oggi (1ª parte).

Seminario di formazione sulla direzione spirituale a servizio dell'orientamento vocazionale CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI

Data
Dalle ore 9,30 di Martedì 17 Aprile alle ore 12,30 di Sabato 21 Aprile.

Sede
«Monastero S. Andrea - Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino», Vicolo S. Margherita - Assisi - Tel. 075/812274.

Finalità
Il «Seminario di Formazione» sulla direzione spirituale - in quanto proposta di studio, esperienza di preghiera e di comunione - intende offrire il seguente servizio:

- Proporre indicazioni teologico-pastorali nel cammino spirituale e nel discernimento vocazionale con particolare attenzione alle giovani generazioni.
- Rispondere in modo qualificato alla domanda di direzione spirituale nell'azione pastorale e nell'animazione vocazionale specifica oggi.

Metodo di lavoro
Relazioni, studio personale, lavoro di gruppo, incontri assembleari. I partecipanti saranno suddivisi in quattro gruppi: ciascun gruppo di 25 persone vivrà in una sede propria. I gruppi avranno in comune le lezioni generali, alcune celebrazioni liturgiche e alcuni momenti assembleari.

Moderatore
D. Luca Bonari, Vice Direttore CNV.

Animatori dei Gruppi di studio
D. Dino Bottino, P. Spirituale del Seminario di Novara; D. Romano Martirelli, P. Spirituale del Seminario Teologico di Milano; D. Oscar Cantoni, P. Spirituale del Seminario di Como; D. Giuseppe Sovernigo, Docente di psicologia nel Seminario di Treviso.

Coordinatori
Sr. Antonia Busato, segretaria dell'Ufficio Nazionale Vocazioni USMI e rappresentante delle Religiose all'Ufficio CNV; P. Silvano Pinato, segretario dell'Ufficio Nazionale Vocazioni CISM e rappresentante dei Religiosi all'Ufficio CNV; P. Alberto Marson, rappresentante dei Missionari all'Ufficio CNV; Dr. Piergiorgio Contaloni, rappresentante Istituti Secolari all'Ufficio CNV.

Animatori della Liturgia
Sr. Marina Beretti, delle Suore Apostoline; Sr. Piera Cori, delle Suore Pastorelle.

Destinatari
Presbiteri, Diaconi permanenti, Religiose, Religiosi, Missionari, Consacrati secolari, laici impegnati nell'accompagnamento vocazionale delle giovani generazioni.

1) **Le iscrizioni vanno inviate a:**
CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI - Via Guicciardini 13 - 00184 Roma. Per informazioni telefonare: 06/737366.

2) **Quota di partecipazione:**
a) Iscrizione: L. 50.000
b) Vitto e alloggio completo: L. 200.000.

3) Il versamento della "quota di partecipazione" va fatto unicamente presso la Segreteria al momento dell'arrivo, presso "Monastero S. Andrea" - Suore Francescane di Gesù Bambino, Vicolo S. Margherita - Assisi (Tel. 075/812274).
Il "Monastero di S. Andrea" è situato di fronte alla facciata della Basilica Superiore di S. Francesco.
Per motivi organizzativi non sarà possibile effettuare alcun rimborso della quota prevista.

4) Per chi lo desidera, è possibile anche il pernottamento per Lunedì 16 Aprile telefonando in tempo utile alla Segreteria del Centro Nazionale Vocazioni (Tel. 06/737366).

5) I Sacerdoti portino con sé il necessario per le concelebrazioni.

Alessandro Ravaglioli, Docente di psicologia presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese.

- Ore 10,15 Intervallo.
Ore 11,00 6ª Relazione:
Aspetti antropologico-culturali nella direzione spirituale oggi (2ª parte).
Dibattito con il Relatore.
Ore 13,00 Pranzo.
Pomeriggio: Itinerari spirituali francescani.
Ore 19,30 Cena.

VENERDI 20 APRILE

- Ore 7,30 Celebrazione Eucaristica (nei gruppi).
Ore 8,30 Colazione.
Ore 9,15 Lavoro di gruppo: Motivazioni vocazionali essenziali da leggere e accompagnare nel cammino di maturazione e discernimento vocazionale nella direzione spirituale.
Ore 11,00 Intervallo.
Ore 11,30 Assemblea di approfondimento con gli animatori di gruppo.
Ore 13,00 Pranzo.
Ore 15,30 Lavoro di gruppo: La dinamica del colloquio-dialogo nella direzione spirituale.
Ore 17,30 Intervallo.
Ore 18,00 Assemblea di approfondimento con gli animatori di gruppo.
Ore 21,00 "Il mio sì a Cristo nella Chiesa": incontro di preghiera con canti vocazionali animato da **Piera Cori**.

SABATO 21 APRILE

- Ore 7,30 Celebrazione delle Lodi (nei gruppi).
Ore 8,00 Colazione.
Ore 8,45 7ª Relazione:
Le costanti emergenti dalla vita della comunità cristiana nella direzione spirituale alle giovani generazioni, ragazzi e ragazze, oggi.
Angelo Comastri, Parroco di Porto S. Stefano.
Ore 9,45 Dibattito con il relatore.
Ore 10,00 Intervallo.
Ore 10,15 Assemblea conclusiva.
Ore 11,15 Concelebrazione Eucaristica Assembleare.
Ore 12,30 Pranzo.

INDICE

IN QUESTO NUMERO	pag. 3
CONVIVENZA MOLVENO 1989	4
PROMOTORI VOC. - ASSEMBLEA '90	16
CREMONA: CAMPO SCUOLA:	
Con Cristo per il Regno...	19
Anche tu chiamato	20
I giovani ci vogliono così	22
STUDI E SAGGI - Notiziario CISM	23
CONVEGNO MISSIONARIO NAZIONALE	27
C.N.V. - Seminario di formazione	32
Programma - Orario	33



Parma, 23 Luglio 1990

n° 173

**PROGRAMMAZIONE
della D.R. 1990-93**

**Progetto Comunitario
di Vita 1990-1991**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

LINEE PROGRAMMATICHE

1990-1993

PREMESSA

Ci siamo ritrovati come Consiglio per riflettere e progettare il cammino della Regione italiana per il prossimo triennio. La complessità dei problemi e la scarsità del tempo a disposizione non hanno permesso di stendere una programmazione esaustiva. Chiediamo la vostra comprensione e il prezioso apporto di ciascuno di voi.

Punto di partenza è il mandato ricevuto dall'VIII Capitolo regionale di avviare la riqualificazione della nostra presenza in Italia - tenuto conto del personale a disposizione - per una più efficace pastorale vocazionale, animazione missionaria e accoglienza dei confratelli ammalati.

Ci sembra utile ricordare che spetta al Capitolo dare le direttive, gli orientamenti e le regole necessarie per il buon andamento della nostra famiglia, mentre al Consiglio regionale spetta il governo. Governare è un'arte difficile e delicata: esige competenza, studio dei problemi, capacità di ascolto, di dialogo e, al tempo giusto, di prendere decisioni. A tutti viene chiesto di leggere le decisioni non in chiave politico-sindacale, ma alla luce della fede. Quella fede che ci fa scoprire l'azione di Dio attraverso le persone e gli avvenimenti.

LINEE PRIORITARIE

1. FORMAZIONE PERMANENTE

Noi pensiamo che una riqualificazione della nostra presenza in Italia passi prima di tutto attraverso una riqualificazione delle persone. Particolare cura verrà data alle persone e alla formazione permanente in sintonia con il XII Capitolo generale e la programmazione della D.G.

Parlare di formazione permanente significa innanzi tutto riscoprire l'aspetto teologico della nostra chiamata. Dio è l'origine, il fine e il contenuto stesso della nostra vocazione. E' Lui e la persona di Gesù Cristo che devono riempire la nostra vita ed essere il contenuto della nostra testimonianza e del nostro annuncio. *«Gesù è il Cristo, andate ditelo a tutti»*, è il tema del Convegno Missionario Nazionale.

Da qui l'importanza della dimensione contemplativa della nostra vita, vivificata attraverso la preghiera, la celebrazione-partecipazione quotidiana dell'Eucarestia, il confronto con la Parola di Dio, il sacramento della Riconciliazione, i ritiri mensili, gli esercizi spirituali annuali. *«Il nostro genere di vita non può resistere senza un approccio mistico alla realtà divina, frutto di un amore geloso e trepido, difeso, prioritario, perché in questo modo si mettono nell'organismo degli anticorpi che permettono di maturare il nostro genere di vita»*, osserva a questo riguardo P. Cabra, Presidente del CISM.

Particolare importanza riveste la dimensione religiosa della nostra vita: la tensione costante alla partenza come logica conseguenza del voto di Missione (chi non desidera partire è difficile che viva con entusiasmo la propria consacrazione missionaria) e la continua rivisitazione e riscoperta dei voti di povertà, castità e obbedienza per darne una gioiosa testimonianza. Non c'è una forma di vita evangelicamente più valida e contagiante di quella in cui le istanze più radicali del Vangelo vengono prese come norma ordinaria. Il Fondatore paragonava la Professione dei Consigli evangelici ad un secondo martirio *«cui, se manca l'intensità dello spasimo, supplisce la continuità di tutta la vita»*.

C'è infine una sfida che ci attira e ci fa paura ad un tempo, perché conosciamo i nostri limiti e le sue esigenze: è la sfida ad essere uomini

apostolici e a diventare santi. La missione coinvolge innanzitutto il nostro essere da cui scaturisce il nostro operare. L'esperienza spirituale vera non ci isola dalla vita reale e dall'impegno missionario, anzi è vero il contrario, come attestato dalla storia.

Per favorire questo, come Direzione regionale ci impegniamo a stimolare la partecipazione di tutti agli esercizi spirituali annuali e di alcuni, almeno, alle iniziative promosse dalla Direzione Generale (il mese di spiritualità "Dall'ascolto all'annuncio" e i tre mesi di rinnovamento spirituale), ai corsi SUAM, del CNV, ecc. Inoltre, avremo particolare cura nella preparazione della convivenza annuale e delle assemblee.

2. VITA COMUNITARIA

Le comunità devono assumere una diversa fisionomia: l'attenzione che in passato era rivolta soprattutto alla formazione e quindi all'interno, ora si sposta sull'animazione, ossia all'esterno.

La grande piaga che impedisce un cammino comunitario è l'individualismo. *«Spesso ognuno si misura solo con se stesso, con il proprio bisogno di affermazione o di realizzazione, con i propri gusti personali. Le scelte di vita dei singoli non vengono confrontate comunitariamente; gli impegni apostolici non vengono assunti insieme. Ognuno in fondo gestisce se stesso e la propria vita in modo autonomo e indipendente»* (VII Cap.Reg.). Per curare questa piaga, occorrerà maggior stima, accoglienza, dialogo da parte di ciascuno nei confronti degli altri. E' meglio arrivare un pò dopo *insieme* che prima *da soli*. E' la comunità che dà continuità agli impegni e alle iniziative, altrimenti ad ogni cambio di persone si rischia di dover iniziare da capo.

Bisognerà inoltre puntare verso il superamento dell'esclusività dei ruoli, con una maggiore corresponsabilità, aiuto reciproco, interscambiabilità dei ruoli stessi, in modo che appaia più la testimonianza della comunità che dei singoli.

Siamo chiamati ad essere un pò meno esigenti *consumatori* e un pò più responsabili *produttori* di vita comunitaria; a ricercare costantemente uno stile di vita in cui ci sia spazio per il silenzio, la preghiera, la serena vita in comune intorno a cose semplici in un rapporto fraterno; uno stile

in cui ci si riconosca umilmente peccatori accettando e donando il perdono come dono di pace e di riconciliazione; a creare comunità capaci di ritmare la propria vita con le esigenze della pastorale vocazionale, dell'animazione missionaria e dell'apostolato, superando schemi mentali del passato e aprendo le nostre case con coraggio e generosità all'accoglienza di gruppi, soprattutto di ragazzi e giovani, per una proposta di vita.

3. PASTORALE VOCAZIONALE

L'VIII Capitolo regionale ha approvato il progetto di pastorale vocazionale quale strumento base per l'attività nel settore. Ha inoltre proposto di continuare l'accompagnamento vocazionale in famiglia e di incentivare la pastorale vocazionale dei saveriani Fratelli.

Ci sono nei documenti capitolari due indicazioni molto importanti: la necessità di finalizzare l'animazione missionaria alla promozione vocazionale (cfr. relaz. della D.G.) e il cambiamento del nome da **promozione a pastorale vocazionale** per indicare la continuità e l'unitarietà tra promozione e formazione. Letti nell'ottica della riqualificazione, questi dati mostrano la rilevanza primaria che la pastorale vocazionale deve assumere nella vita della Regione. Occorrerà perciò concentrare le nostre energie su questo settore.

Due strumenti sono particolarmente utili per favorire la pastorale vocazionale: il progetto di pastorale vocazionale, e la disponibilità di tempo da parte del Consigliere incaricato per coordinare il settore.

In questo triennio la nostra pastorale vocazionale deve crescere in tre dimensioni:

1 - La qualificazione. I promotori vocazionali devono curare particolarmente la loro formazione e la programmazione-organizzazione-revisione delle loro attività. Dovranno anche cercare di travasare nella comunità in cui lavorano le loro esperienze, per favorire un maggior coinvolgimento di tutti.

2 - La modalità comunitaria. La pastorale vocazionale dovrebbe suscitare in tutte le dimensioni della vita comunitaria l'esigenza di conversione e di maggior fedeltà-autenticità. In particolare è necessario che le comunità si aprano all'accoglienza dei ragazzi e giovani desiderosi

di conoscere il nostro stile di vita, per offrire loro un'esperienza profonda del nostro carisma. Occorre inoltre che, superata la visione tradizionale a *compartimenti stagni* dei ruoli, nelle comunità si adotti uno stile di vita e di lavoro che favorisca la condivisione, la collaborazione e, all'occorrenza, anche la possibilità di sostituzione reciproca.

3 - L'attenzione alle persone. Oltre che alla riuscita delle iniziative, occorre puntare alla costruzione di profondi rapporti con le persone che incontriamo, sapendo cogliere tutte le occasioni e superando gli schemi delle fasce di età. Le persone devono essere seguite con passione, affinché anche attraverso di noi si possa delineare il piano di Dio a loro riguardo.

Come Direzione regionale ci proponiamo di seguire e sostenere l'attività dei promotori ragazzi e giovani per una collaborazione maggiore con i formatori. In particolare, desideriamo promuovere una razionalizzazione della pastorale vocazionale ragazzi e dell'accompagnamento in famiglia. Studieremo anche il modo migliore di continuare l'accompagnamento di coloro che, terminata la terza media, non si sentono ancora preparati ad entrare nelle nostre case di formazione.

Per il settore pastorale vocazionale giovani, desideriamo curare in particolare i tempi della formazione prima del postulato, offrendo ai candidati la possibilità di convivenza nelle nostre comunità.

4. ANIMAZIONE MISSIONARIA

Il Capitolo ha rivisitato il settore dell'animazione missionaria prima in termini generali (soggetti, contesto, contenuti, modalità, destinatari dell'A.M.) e poi offrendo alcune proposte su argomenti particolari (attività CSAM, laicato missionario, immigrati).

Queste indicazioni devono essere lette alla luce dell'impegno per la riqualificazione della nostra presenza e delle nostre strutture in Italia.

La riqualificazione dell'animazione missionaria passa attraverso l'integrazione e l'armonizzazione delle diverse attività. Supereremo così dannose frammentazioni e contrapposizioni, e realizzeremo di più con minor dispendio di energie.

Per sostenere l'impegno dei confratelli, ci impegniamo a:

1 - Seguire gli animatori e le loro attività.

Favorire la riflessione, la comunicazione e la verifica di quanto si fa; curare l'aspetto della formazione; stimolare la chiarificazione sui motivi di fondo della nostra attività di animazione missionaria perché sia sempre più qualificata, vissuta in modo comunitario, attenta ai destinatari e alla loro vocazione alla missione (collegamento AM-PV).

2 - Curare l'apporto dello CSAM all'AM.

Contribuire all'instaurarsi nella comunità dello CSAM di un clima di condivisione e progettazione comunitaria delle varie iniziative nel rispetto delle responsabilità dei singoli; curare l'apporto di riflessione, idee e proposte dello CSAM per la formazione all'animazione missionaria; favorire la cooperazione tra lo CSAM e gli animatori in modo che le sue attività e produzioni siano, almeno in parte, coordinate e funzionali al lavoro degli animatori.

3 - Portare avanti alcune linee di AM, in particolare:

a) favorire la riflessione sul tema del *laicato missionario* in collaborazione con il settore della pastorale vocazionale;

b) continuare lo scambio di esperienze e promuovere una linea unitaria per quanto riguarda l'*accoglienza agli immigrati*, qualificando il nostro servizio soprattutto in senso culturale e religioso (evangelizzazione, catecumenato).

RIQUALIFICAZIONE DELLA PRESENZA SAVERIANA IN ITALIA

L'VIII Capitolo regionale ha affidato alla Direzione regionale alcuni orientamenti da tradurre in scelte operative. Vi presentiamo quanto è maturato in seno al Consiglio, rimanendo aperti ad ulteriori contributi da parte delle comunità della Regione.

1. ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE IN FAMIGLIA.

Attualmente ne sono coinvolte le Case di Alzano, Brescia, Vicenza, Udine, Macomer. Proponiamo due ipotesi di soluzione per la scuola media superiore da attuarsi nel prossimo triennio.

- A) Vicenza a cui farebbe riferimento Udine
Alzano a cui farebbe riferimento Brescia
Cagliari a cui farebbe riferimento Macomer.
- B) Vicenza a cui farebbero riferimento Alzano, Brescia, Udine
Cagliari a cui farebbe riferimento Macomer.

La prima soluzione permette ai ragazzi di essere più vicini alla famiglia, ma non risolve i problemi derivanti dall'esiguo numero di ragazzi presenti in comunità e dalla difficoltà di avere un numero sufficiente di educatori qualificati.

La seconda soluzione richiede di ripensare l'accompagnamento vocazionale e di coordinarne maggiormente le attività, ad esempio, campi scuola fatti assieme e il coinvolgimento dei genitori per rendere meno difficile l'entrata a Vicenza.

2. PASTORALE VOCAZIONALE GIOVANILE

Desio: centro giovanile e casa di formazione. Attorno ad essa gravitano le altre comunità del Nord che fanno pastorale vocazionale giovanile, in particolare Cremona.

Salerno: centro giovanile. Attorno ad essa gravitano Taranto e le altre realtà del Sud.

Cagliari: casa di formazione per le medie superiori, pastorale vocazionale giovanile e accompagnamento in famiglia.

Noviziato e Teologia: vengono considerati centri propulsori di pastorale vocazionale giovanile.

Le altre comunità saveriane svolgono attività di animazione missionaria e, secondo le possibilità, di promozione vocazionale.

3. FRATELLI SAVERIANI

Alla comunità di Desio è affidato l'impegno della pastorale vocazionale dei saveriani Fratelli (promozione e formazione) e del suo coordinamento all'interno della Regione.

4. POSTULATO

Durante il prossimo anno scolastico si elaborerà un progetto per l'introduzione del Postulato, partendo dalla Ratio formationis e dalle esperienze in atto in altri Istituti.

L'elaborazione del progetto viene demandata al Segretariato della Pastorale vocazionale, che potrà eventualmente avvalersi dell'aiuto di altri confratelli.

Quale sede? Si dovrà scegliere se metterlo nella stessa casa del Noviziato per garantire una maggiore conoscenza dell'individuo da parte del Maestro e dell'équipe formativa o in altra sede per assicurare maggior gradualità di inserimento nella Famiglia saveriana ai giovani che entrano direttamente nel Postulato.

5. ESPERIENZA IN MISSIONE

Recepiamo questo orientamento del Capitolo e ci proponiamo di renderlo operativo con gradualità, in dialogo con la Direzione generale e le Direzioni delle Regioni di missione.

6. LAICATO MISSIONARIO

Affidiamo a P. Giannattasio e alla comunità di Cremona l'orientamento capitolare sul laicato missionario (possibili forme di collaborazione, progetto formativo, promozione) e l'organizzazione durante il triennio di un'assemblea per verificare le conclusioni raggiunte.

7. IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI

Incoraggiamo le comunità a continuare-potenziare i piccoli gesti di accoglienza già in atto in molte case della Regione e ad operare in comunione con gli Organismi diocesani.

... PER LE GIORNATE DI PROGRAMMAZIONE 1990-91

Questa parte del sussidio che avete tra mano intende offrire alcune indicazioni per le giornate di programmazione delle comunità; essa è in stretta connessione con le Linee programmatiche della Regione per il prossimo triennio e con la Riqualficazione della presenza saveriana in Italia a partire dalle consegne del Capitolo.

Desideriamo ribadire l'importanza di queste giornate per la dinamica dell'anno comunitario. *"Chi ben incomincia è alla metà dell'opera"* ricorda sapientemente una massima popolare. L'impostazione corretta del cammino è garanzia per il suo proseguimento; viceversa se si manca questa occasione, è più difficile poi riprendere la strada.

Un più marcato stile di dialogo deve segnare le giornate di programmazione: dialogo significa anzitutto atteggiamento di ascolto e di accoglienza reciproca. E' bene che vengano allo scoperto idee e sentimenti delle persone, perché solo in un rapporto di autenticità nasce bene l'anno comunitario.

Dialogo significa anche partecipazione attiva e capacità di coinvolgimento. Equivale a dare il proprio apporto di ricerca e di pensiero perché si costruisca qualcosa di nuovo. Occorre una continuità con il passato (e quindi sarà utile ricordare il materiale emerso nella revisione di fine anno) e insieme apertura al futuro e alla speranza. Questo prologo dell'anno comunitario è per definizione tempo di progettazione e di idealità.

Non si tratta evidentemente di ripartire da zero e di dire tutto, ma piuttosto di ribadire a noi stessi alcuni convincimenti e di operare alcune scelte in coerenza con essi.

I valori svolgono una duplice funzione: anzitutto conferiscono identità all'individuo e al gruppo, secondariamente posseggono forza attrattiva nei confronti della persona.

PROGETTARE IN QUESTO MOMENTO

La programmazione di quest'anno ha luogo nella cornice di alcuni avvenimenti di chiesa, che possono essere tenuti presenti.

Un primo fatto è la celebrazione del **Sinodo dei Vescovi** dedicato al tema della formazione sacerdotale. La chiesa universale sente il bisogno di dibattere un tema di importanza vitale per il suo futuro e di ripensarlo alla luce delle circostanze attuali. Questo argomento tocca da vicino il nostro essere Saveriani oggi in Italia, rimanendo la formazione alla Missione elemento essenziale della nostra presenza.

Del resto il tema del Sinodo coincide con quella preoccupazione espressa dall'ultimo Capitolo generale, che identifica nella formazione il problema numero uno che interessa attualmente la vita dell'Istituto. Il futuro della missione dipende in larga misura dalla qualità degli evangelizzatori.

A livello di chiesa italiana l'avvenimento che polarizza l'attenzione nel prossimo settembre è la celebrazione a Verona del Convegno Missionario Nazionale. Il tema del Convegno è "Gesù è il Cristo. Andate, ditelo a tutti". Ci sarà anche una presenza saveriana qualificata.

Da questo avvenimento può scaturire per noi un duplice invito:

a) sottolineare il primato di Cristo nella Missione. Senza il riferimento essenziale alla sua persona, al suo nome e al suo ministero non ha senso la nostra persona e perde di significato e consistenza la nostra attività in quanto cristiani ed evangelizzatori;

b) riaffermare la nostra disponibilità a collaborare con la chiesa locale, soggetto della missione, offrendo ad essa il nostro specifico.

Come Famiglia saveriana in Italia l'avvenimento da assumere è il recente Capitolo e la necessità di travasare i contenuti. Tutti siamo ormai consapevoli del momento di transizione che la Congregazione sta vivendo in Italia con il ridimensionamento del personale e la conseguente necessità di rivedere l'impostazione comunitaria e in secondo momento le strutture. E' una "potatura" (cfr. Gv. 15) non facile da accettare, ma che, se assunta con spirito evangelico, garantisce alla pianta nuova possibilità di frutto.

SUGGERIMENTI CONCRETI

1. Non è male aprire le giornate di programmazione con un particolare **"Tempo dello Spirito"** entro il quale far risuonare la Parola di Dio per la nostra vita. Ci si potrebbe ad esempio confrontare con il "discorso

missionario" di Gesù ai discepoli (*cf. Mt.10; Mc.6,7-13; Lc.10,1-22*) o con il capitolo 15 di Giovanni.

2. E' utile anche dare ai fratelli di comunità la possibilità di **comunicare lo stato d'animo** con cui si inizia questa nuova tappa di cammino. Più delle idee sono i sentimenti che hanno potere di unire o dividere le persone. Il fare comunità implica il condividere la propria interiorità.

3. Nella elaborazione del progetto sarà utile prendere realisticamente atto della **fisionomia della propria comunità** all'interno del panorama della presenza saveriana in Italia e di ciò che implica il cambiamento. Il tema "riqualificazione" viene proposto per un momento di riflessione a tutte le comunità.

4. Il PCV può seguire anche quest'anno la traccia delle tre **dimensioni: contemplativa, comunitaria, di incarnazione**. Si tratta di riaffermare valori e strumenti, tenuto conto della situazione delle diverse comunità.

5. Si tenga presente che la **Pastorale vocazionale** rimane al vertice della nostra attenzione. Il Progetto saveriano di promozione vocazionale, promulgato dal Capitolo è il testo da conoscere e valorizzare, come strumento di accompagnamento in questo settore. Sarà bene ricordare a noi stessi che prima di diventare attività da compiere la Pastorale vocazionale è stile di convivenza fraterna e di inserimento nella chiesa e nel territorio. La comunità ne diventa soggetto, pur nella diversità e complementarietà dei ruoli.

6. Una particolare attenzione venga riservata al tema dell'accoglienza ad intra e ad extra. Nell'accoglienza verso l'esterno un posto preferenziale deve essere garantito agli **Immigrati extracomunitari**, sempre in accordo con la Caritas diocesana, alla quale è bene fare sempre riferimento in iniziative di questo tipo.

7. La configurazione diversa che le nostre comunità vengono assumendo, il venir meno della troppa rigidità dei ruoli e l'esigenza più forte di prima di **lavorare in équipe**, cioè con una forte comunicazione e intesa, che contempla anche la possibilità di presenze interscambiabili.

8. Le giornate di programmazione siano segnate anche da **momenti di preghiera**, soprattutto l'Eucarestia, da vivere in stretta connessione con gli incontri assembleari e così portare i problemi davanti a Dio.

CALENDARIO DELLA REGIONE

Convegno Giovanile Saveriano

Si terrà a Zelarino dalle ore 12.00 del 24 agosto alle ore 12.00 del 29 agosto. Il tema del Convegno è: Cristo è il "nuovo" del Padre, andate ditelo a tutti. Interverranno Mons. Tonino Bello, D. Franco Marton e P. Giovanni Montesi.

Prime Professioni

I novizi emetteranno la loro Prima Professione la domenica 26 agosto nella parrocchia Cristo Divin Lavoratore (Posatora) di Ancona.

Convivenza Annuale Animatori

A partire dalla sera di mercoledì 29 agosto al mattino del 2 settembre si terrà l'annuale Convivenza Animatori. Si raccomanda la partecipazione per la grande importanza che essa riveste celebrandosi all'inizio del triennio.

Noviziato 1990-91

Il nuovo anno di noviziato avrà inizio sabato 8 settembre. Anche quest'anno il gruppo dei novizi sarà abbastanza numeroso; i novizi saranno 16 e tutti italiani. Li accompagnamo con la nostra preghiera.

Ordinazioni sacerdotali

Domenica 16 settembre saranno ordinati Presbiteri 6 nostri confratelli diaconi. La celebrazione eucaristica avrà luogo come al solito al Palazzetto dello Sport alle ore 10.00, presieduta da S.E. Mons. Walter Kasper, Vescovo di Rottenburg-Stuttgart.

Assemblea Rettori

L'Assemblea autunnale dei Rettori avrà luogo a S. Pietro in Vincoli (RA) nei giorni martedì 11 e mercoledì 12 ottobre p.v.

Incontro Postulanti

Sarà a fine ottobre inizio novembre a Roma diretto da un Consigliere generale.

Convivenza saveriana

Memoria del "dies natalis" di Mons.Conforti. In questa occasione festeggeremo il 25mo di sacerdozio (17.10.) del nostro carissimo Superiore Generale, P.Francesco Marini. La convivenza avrà inizio domenica 4 pomeriggio a partire dalle ore 17.00 con il "Tempo dello Spirito" con intervento del Superiore Generale seguito dalla Celebrazione comunitaria della Penitenza. Al mattino del 5.11 ci sarà la concelebrazione eucaristica con il rinnovo della professione.

Esercizi spirituali

Dal 12 al 17 novembre a Tavernerio, diretti da un Consigliere generale.

Corsi Suam ad Ariocla

Dal 21 al 25 novembre Corso di introduzione all'Animazione Missionaria. Viene suggerito per tutti coloro che iniziano un servizio in Regione per mettersi al passo con il cammino della Chiesa italiana.

Dal 26 al 30 novembre corso Animatori Missionari. Quest'ultimo è particolarmente importante perchè viene subito dopo il Convegno Missionario Nazionale. Il tema del corso è: "Animazione missionaria vocazionale" linee e criteri. Si raccomanda una partecipazione numerosa.

Professioni perpetue

Lunedì 3 dicembre a Parma alle ore 11.00 nella festa del nostro patrono S.Francesco Saverio.

Esercizi spirituali

Dal 4 al 9 marzo 1991, predicati da P.Serafino Fiore, redentorista particolarmente impegnato nella pastorale vocazionale. Si raccomanda la partecipazione soprattutto degli Animatori vocazionali.

Le date per le Assemblee dell'Animazione missionaria, della Pastorale vocazionale e degli Economisti verranno comunicate in seguito.

PARTENZE - ARRIVI - SPOSTAMENTI

P. Michele Davitti	partente (Sierra Leone)
P. Mario Gallia	partente (Messico)
P. Vincenzo Salis	partente
P. Marco Ballabio	partente (Colombia)
P. Celio Torresan	partente (Amazzonia)
P. Eugenio Testa	partente (Londra-Sierra Leone)
P. Antonio Fogliani	partente (Bangladesh)
P. Ottorino Maule	partente (Parigi-Burundi)
P. Mario Campos	partente (Parigi-Zaire)
P. Lino Zucchi	partito (Amazzonia)
P. Giuseppe Santamaria	partito (Giappone)
P. Pierluigi Lupi	partente (aggiornamento-Bangladesh)
P. Claudio Marano	a disposizione della DG
P. Marco Moro	partente (Amazzonia)
P. Sergio Targa	partente (Londra-Bangladesh)
P. Paolo Gallo	partente (Parigi-Cameroun)
P. Tiziano Tosolini	partente (Gran Bretagna)
P. Luigi Arnoldi	Rettore ad Alzano (dallo Zaire)
P. Osvaldo Torresani	Rettore a Salerno (dal Bangladesh)
P. Meo Elia	Direttore di Missione Oggi (dalla DG)
P. Gianni Zampini	CSAM - Diffusione (dalla Colombia)
P. Fabio Castelli	Animatore V. ad Alzano (dalla Teologia)
P. Giuseppe Sartori	Animatore I. a Macomer (dalla Teologia)
P. Sergio Galimberti	Studi a Roma (dalla Teologia)
P. Silvano Zordanello	Rettore di Cagliari (da Macomer)
P. Carlo Pozzobon	Rettore di Zelarino (da Cremona)
P. Rosario Giannattasio	Rettore di Cremona (da Salerno)
P. Mario Giavarini	Rettore di Desio (da Zelarino)
P. Alessio Cabras	Rettore allo CSAM
P. Mario Pulcini	Rettore di Macomer (riconfermato)
P. Michelangelo Pennino	Rettore di Taranto (riconfermato)
P. Italo Gaudenzi	Economo dello Studentato (da Zelarino)
P. Antonio Chiofi	Economo di Desio (da Brescia)
P. Antonio Benetti	Rettore-Economo di Brescia
P. Giuseppe Pettenuzzo	Amministratore CSAM (da Desio)
P. Giovanni Viola	Animatore I. a Vicenza (da Zelarino)
P. Mario Minuti	Vicerettore Casa Madre (da Cremona)
P. Salvatore Gurrieri	Animatore V. a Cremona (dalla Casa Madre)
P. Battista Castignola	Aggiornamento a Roma (da Brescia)
P. Sergio Cambiganu	Aggiornamento a Roma (da Zelarino)
P. Stefano Rossoni	Ministero a Tavernerio
P. Albino Orsi	Ministero a Pegli
P. Dante Bertoli	Ministero a Brescia

FELICITAZIONI FELICITAZIONI FELICITAZIONI

PRIME PROFESSIONI (26. 8.1990)

Sandro Catarinussi
Mauro Loda
Marco Marengli
Matteo Raschietti
Giuseppe Tisato

Renato Filippini
Dino Marconi
Paolo Premuselli
Antonio Soglia

ORDINAZIONI SACERDOTALI (16. 9. 90)

P. Fabio D'Agostina
P. Gabriele Guarnieri
P. Gian Paolo Succu
P. Luigino Marchioron (22.7.90 a Galanigo PD)
P. Salvatore Marongiu (22.9.90 a Cabras OR)

P. Paolo Gallo
P. Filippo Rondi
P. Daniele Targa

25° DI PROFESSIONE (3.10.65)

P. Adolfo Codini
P. Luciano Mologni
P. Giovanni Viola

P. Gabriele Ferrari
P. Giovanni Montesi

50° DI PROFESSIONE (12.9.40)

Fr. Primo Portesani

60° DI PROFESSIONE (8.10.30)

Fr. Giacomo Rigoni

65° DI PROFESSIONE (14.10.25)

Mons. Augusto Azzolini

Fr. Isaia Vidale

25° DI ORDINAZIONE (17.10.65)

P. Giuseppe Bardelli
P. Francesco Marini
P. Carlo Uccelli

P. Enrico Di Nicolò
P. Gesuino Piredda

INDICE

LINEE PROGRAMMATICHE 1990-1993	pag. 39
LINEE PRIORITARIE	40
Formazione Permanente	40
Vita comunitaria	41
Pastorale vocazionale	42
Animazione missionaria	43
RIQUALIFICAZIONE DELLA PRESENZA IN ITALIA	45
PER LE GIORNATE DI PROGRAMMAZIONE	48
CALENDARIO DELLA REGIONE	51
PARTENZE-ARRIVI-SPOSTAMENTI	53
ANNIVERSARI	54



PARMA, 20 Novembre 1990

n° 174

Assemblea Rettori

Convivenza Animatori

Convegno Giovanile

Programmazioni Case

Foglio di collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

LETTERA DI PRESENTAZIONE

Carissimi confratelli,

ecco a voi questo numero di Vita Nostra che riporta i verbali dell'Assemblea dei Rettori, della Convivenza di Salerno e del Convegno giovanile di Zelarino assieme ai progetti comunitari di alcune Case.

Dopo essere stati presenti a questi appuntamenti e alle giornate di programmazione delle Case, ci siamo ritrovati in Consiglio per una attenta riflessione in modo da poter valutare il clima che si respira in regione. Abbiamo individuato luci ed ombre. Ci sembra che esista nelle comunità della regione un'atmosfera di serenità.

In tutti c'è l'impegno nel lavoro, lo sforzo di approfondire la dimensione contemplativa attraverso la preghiera personale e comunitaria, e l'ascolto della Parola di Dio; una maggiore ricerca e convinzione nella pastorale vocazionale. Ci è sembrato anche di notare preoccupazione circa le prospettive future, preoccupazione che porta ad una certa rassegnazione. Ci manca ancora una mentalità vincente.

Agli stimoli e alle richieste avanzate dalla Direzione Generale (cfr. l'intervento al Capitolo generale e alla Assemblea dei rettori) dobbiamo saper rispondere con coraggio e creatività. Ci viene chiesto di concentrare il maggior numero di forze possibili nella pastorale vocazionale.

Prendendo atto che il calo numerico è dovuto anche alla denatalità e alla civiltà edonistica e consumistica in cui siamo immersi, bisognerà ampliare il raggio della nostra azione e rivolgere l'invito "vieni e vedi" a preadolescenti adolescenti e giovani. In questa prospettiva vanno riviste anche le attuali strutture, tenendo conto del personale disponibile ed evitando di continuare a sognare un ideale astratto e irrealizzabile.

Siamo invitati a vivere questo momento come un momento di grazia e di conversione. Facciamo oggetto della nostra meditazione e della nostra preghiera la lettera della Direzione Generale "Esigenze della nostra vocazione missionaria". Mi piace a questo punto citare il P.Cabra: "I santi non sono mai stati dei fatalisti, non sono appartenuti alla cultura dell'oramai, con la loro fede hanno vinto il mondo e capovolto le situazioni".

Sono sicuro che se riusciremo ad essere missionari entusiasti e credibili le vocazioni non mancheranno. Non nuoce ricordarci che la vocazione è dono di Dio e quindi è importante pregare e far pregare per questo.

Desideriamo farci presenti nelle comunità in spirito di condivisione e di aiuto fraterno per cercare assieme una sempre maggiore fedeltà al compito che la Congregazione affida alla Regione Italiana.

Augurando a tutti un fecondo lavoro vi saluto cordialmente.

P.Natalio Fornasier
Superiore regionale

ASSEMBLEA DEI RETTORI

INDIZIONE

Carissimo,

si avvicina l'appuntamento del nostro incontro autunnale.

Come già pubblicato su Vita Nostra n.173, l'Assemblea Rettori è prevista per:

GIOVEDI' 11 e VENERDI' 12 OTTOBRE

a SAN PIETRO IN VINCOLI

Inizieremo con una mattinata di spiritualità guidata da P.Giacomo Rigali, che sarà presente all'incontro insieme con il P.Luigi Zucchinelli.

Il pomeriggio del primo giorno lo potremo dedicare ad una messa in comune della programmazione effettuata nelle varie case. Si raccomanda a tutti di portare un testo chiaro e sintetico, che faccia possibilmente emergere gli elementi di novità.

La seconda giornata verrà dedicata all'approfondimento del tema della "riqualificazione della presenza Saveriana in Italia" a partire dall'Orientamento del Capitolo e dalle Linee programmatiche 1990-1993 sempre in Vita Nostra n.173.

Poiché il discernimento matura non solo negli incontri ufficiali, ma anche negli scambi informali, si raccomanda di essere presenti per la cena di mercoledì 10 e di non prendere impegni per il venerdì 12, che obblighino a chiudere in fretta.

Ringraziando Dio per il dono dei nove neoprofessi e dei sei neosacerdoti, come anche per l'entrata in noviziato di 16 giovani, affidiamo allo stesso Signore i primi passi del nuovo anno, affinché riusciamo a servire sempre meglio la Missione Universale affidata alla nostra famiglia.

Vi aspetto tutti.

Fraternamente

P.Natalio Fornasier s.x.
Superiore Regionale

INTERVENTO DELLA DIREZIONE GENERALE

1. UN'IDEALITÀ DA PERSEGUIRE

Le Costituzioni ci tracciano un'idealità da raggiungere, spingendoci verso un cammino di inserimento nella realtà che ci circonda, di qualificazione del nostro servizio e di ridimensionamento delle strutture, come conseguenza inevitabile (Cost. 14, 36, 37, 56, 60 Reg. Gen. 60,1).

Nelle costituzioni si parla di "nel lavoro apostolico seguiamo la via percorsa da Cristo con la sua incarnazione. ...In particolare ci chiede comunione di vita e di destino con i fratelli ai quali siamo inviati fino alla condivisione dei loro problemi e del loro cammino di liberazione". (Cost.14).

"Comunità, luogo di condivisione e conversione, di perdono e di festa... di comunità aperta, in stile missionario all'ambiente umano in cui vive, alla Chiesa locale in cui opera e alle altre comunità saveriane" (Cost. 36).

"Comunità, formata da fratelli di diversa età, provenienza e formazione, che vivono sull'esempio delle prime comunità cristiane, testimonia la presenza di Cristo, rende più credibile l'annuncio del Vangelo e ispira la nascita e la crescita di nuove comunità cristiane..." (Cost.37).

"L'educazione alla missione implica cominciare a viver in concreto gli ideali cui aspiriamo, esige quindi che ci inseriamo in ambienti e situazioni missionarie, solidarizzando con gli ultimi e i lontani" (Cost.56).

"La preparazione alla vita di missione richiede che la formazione saveriana avvenga in strutture ed ambienti adeguati. Questi devono facilitare uno stile di vita sobrio, creare un clima educativo esigente che comprenda anche il lavoro manuale e la solidarietà fattiva con persone e gruppi in situazioni sociali ed ecclesiali difficili" (Cost.60).

"Ai diversi livelli della comunità saveriana va fatta, di tanto in tanto, una valutazione dei processi e delle strutture educative" (Reg.Gen.60.2).

Alle parole delle Costituzioni fanno eco le parole del XII Capitolo Generale:

N.64 "Si verifichino sia a livello generale che regionale le nostre strutture logistiche e organizzative perché siano corrispondenti alla nostra identità (cfr.Reg.10.1; CG 70 Qualificare la dimensione comunitaria, 66 La missione interpella la formazione.

L'intervento realistico e pieno di fiducia e coraggio della Direzione Generale nel vostro VIII Capitolo Regionale (cfr.Comm. n.7; Lettera D.G.23,24

2. LA SITUAZIONE:

Nel quadro della nostra presenza/posizione in Occidente vediamo, in riferimento:

- * numero: necessità di una diminuzione del numero del personale per rendere fattibile l'avvicendamento;

- * agli obiettivi: l'attività deve essere sempre più esplicitamente pastorale vocazionale e formazione;

- * alla modalità di presenza: un coinvolgimento nella Chiesa locale e nel territorio con le sue sfide umane che debbono toccare sia l'animazione missionaria, che la pastorale vocazionale e la formazione;

- * alla comunità: deve essere comunità convergente, al suo interno, tra i membri e verso gli obiettivi della comunità stessa; comunità coinvolta nell'ambiente esterno ed ecclesiale; e comunità aperta alla realtà che la circonda;

- * alle strutture: per una comunità ridotta nel numero, agile, per l'azione, convergente negli obiettivi e stile di vita, necessitano strutture semplici.

Questa impostazione che viene da considerazioni ideali, viene confermata dall'esperienza e dalla sensibilità dei confratelli. Allo stato attuale si trovano a disagio sia i giovani che noi avviciniamo, sia quelli che sono nelle nostre case di formazione, che i missionari che tornano dalla missione per un servizio di avvicinamento.

- I giovani rischiano la delusione entrando nelle nostre strutture ed i nostri studenti lamentano che debbono aspettare ancora degli anni prima di poter iniziare a vivere la missione.

- I reduci lamentano l'interruzione del loro servizio missionario e soprattutto la troppa grande diversità di impostazione di vita.

E' vero che noi siamo per la missione ad extra; tuttavia ciò non significa che non possiamo o non dobbiamo vivere la nostra vocazione anche qui, sia pure nelle modalità consentite dal nostro ambiente. E' inconcepibile idealmente, insopportabile psicologicamente ed improduttivo pedagogicamente, che rimandiamo la missione ad un altrove lontano, in un futuro anch'esso lontano ed incerto. Sia l'animazione missionaria che la pastorale vocazionale come la formazione dovrebbero essere fatte ponendosi in contatto con situazioni di annuncio, dialogo, inserzione e promozione umana. Ciò non per sostituire la nostra missione (ad gentes, ad extra), ma per iniziare a dargli qualcosa delle sue caratteristiche.

Tutto questo lavoro di animazione, di pastorale vocazionale e di formazione infatti è un lavoro di educazione e richiede non solo il positivo apporto degli educatori, necessario, ma non sufficiente. Occorre che questo apporto (come stimolo, accompagnamento, controllo...) venga dato prima di tutto sotto forma di esemplificazione vissuta, e vissuta nelle condizioni che si avvicinano il più possibile a quelle che i giovani troveranno un domani in missione.

Educare, dunque, esige un vivere insieme nelle condizioni di coinvolgimento personale e comunitario nella modalità missionaria: in una piccola comunità, inserita tra la gente, in condizioni disagiati, in un lavoro di testimonianza, annuncio, dialogo e promozione umana.

3. FATTIBILITA'

Di fronte alla realtà concreta della regione col suo personale e le sue attuali strutture, ci si domanda:

* Quanti dei nostri missionari attualmente in Italia possono assumere questa modalità di presenza e di lavoro? Certamente non la maggioranza.

* Quante delle attuali strutture sono adeguate alla formazione?

Se non vogliamo deludere chi entra, spegnere l'entusiasmo dei giovani e rendere difficile il richiamo per l'avvicendamento, è inevitabile ridurre il numero delle comunità e renderle omogenee, non per affinità di carattere, ma per convergenza sugli obiettivi e sulle modalità di presenza. Chi non si coinvolge in questo modo per un dato lavoro, sia esso di animazione o di pastorale vocazionale o di formazione, è più negativo che di aiuto.

La conclusione ci sembra questa: è meglio puntare su alcune comunità "nuove", per la composizione, per la modalità di presenza nel luogo e di rapporto con i destinatari, piuttosto che tenere tutto come prima e con l'intenzione di una graduale evoluzione che arriverà Dio solo sa quando.

Concretamente noi ci riconosciamo nelle comunità che la DR ha indicato come "poli" della presenza saveriana in Italia, qualificandole come si è detto sopra e lasciando cadere le altre in breve arco di tempo. Il personale utilizzabile, riunito si rafforza e rende di più; disperso rischia l'inconcludenza. Altre comunità potrebbero restare, come comunità di accoglienza, in strutture ridotte e anche non nostre dove i padri possono vivere il loro sacerdozio nell'esercizio del ministero e nei contatti con la gente. Una liberazione dalle strutture mastodontiche del passato, sarebbe un segno chiaro di novità che mostrebbe la elasticità e la capacità di rinnovamento che debbono caratterizzare una congregazione missionaria.

Dato che il Capitolo non ha escluso l'accompagnamento in famiglia, si potrebbe tenerlo per le due comunità che la DR ha proposto per la scuola media superiore (ipotesi B: Vicenza e Cagliari) nella sua "riqualificazione della nostra presenza in Italia". Del resto le indicazioni da noi appena esposte, sono perfettamente in linea con i punti nn.6 e 7 dello stesso Doc. della DR. Anzi, non vediamo come si possa dare concretezza a quegli orientamenti (sul laicato missionario e sui terzomondiali) a prescindere dalla impostazione che noi abbiamo presentato.

Tutto ciò non è che lo sviluppo di quanto la DG ha espresso in Capitolo, e se lo presenta ora all'incontro dei rettori, non è perché vuol saltare la DR ma semplicemente perché desidera confrontarsi con più persone e vuole dare una mano alla DR nella realizzazione della riqualificazione che si è proposta. Questo non è un "diktat": la DG comunica un suo orientamento per averne una valutazione e contribuire alla sua attuazione nella Regione Italiana.

Circondati da stupendi colori autunnali e dalla squisita ospitalità dei confratelli della casa, i rettori delle comunità della Regione Saveriana d'Italia hanno goduto a S.Pietro in Vincoli due giorni di riposo fisico e spirituale, camuffati sotto il nome di "Assemblea dei Rettori".

Si è trovato il tempo per discutere e battere su principi, orientamenti e future decisioni, tanto per guadagnarci la giornata e mostrare che la Regione Italiana, nonostante tutto, è ancora viva e vitale. Il generoso dono di salami, mortadelle e scatole di burro a volontà offerti dalla casa ospitante ha chiuso degnamente le due gloriose giornate.

La mattina del primo giorno è servita al P.Rigali per mostrarci quanto la Direzione Generale è sollecita della cura spirituale dei responsabili delle comunità della Regione Italiana. Con convinzione non priva di humour P.Giacomo ci ha commentato il n.5 della Lettera che la Direzione Generale ha recentemente indirizzato a tutti i confratelli sparsi nell'orbe terracqueo. Ce ne eravamo già accorti, ma dopo questa mezza giornata di riflessione, apprezziamo ancora di più il dono che i confratelli della Direzione Generale ci hanno fatto con questa lettera che, a detta di tutti (almeno di quelli che l'avevano già letta), è ricca, saporosa, stimolante.

Dopo questo bagno spirituale l'Assemblea è passata all'ascolto delle relazioni presentate da ogni rettore sulla programmazione stesa da ogni comunità per l'anno appena iniziato.

Eravamo in 19. L'unica comunità non rappresentata in assemblea è stata quella di Piacenza; si ignora il motivo di questa assenza. Le varie relazioni vengono pubblicate a parte su questo stesso numero di Vita Nostra.

Ogni relazione è stata seguita da un breve dibattito, a volte fatto di sole domande e risposte, a volte un poco più acceso; dibattito che è servito per entrare nell'atmosfera giusta per l'esame di alcuni problemi di vita e di organizzazione presentati dal regionale, desideroso di sentire il parere dei rettori. Alcuni di questi problemi erano già stati discussi nelle comunità, altri erano del tutto nuovi.

Tra relazioni, discussioni e qualche caffè passò così il primo giorno. Anche Dio - direbbero le Scritture - vide che l'atmosfera era buona.

Il secondo giorno, terminata la presentazione delle varie programmazioni, ci ha riservato una sorpresa: l'intervento autorevole di p.Zucchinelli, che a nome della Direzione Generale ha espresso alcuni consigli-orientamenti sull'assetto futuro della Regione Italiana. La relazione è chiara, sapientemente articolata nel suo svolgimento. Ma i suoi contenuti hanno avuto una accoglienza contrastante: qualche parere favorevole, sommerso da una valanga di dissensi e di critiche. Il dibattito può essere eufemisticamente classificato come "vivace". C'è chi ha visto nelle indicazioni e nelle proposte presentate dalla Direzione Generale come un gesto profetico e provocatorio (Giavarini, Mazzocchi); chi invece ha giudicato il documento un discorso troppo idealistico, che non tiene conto delle persone (Fornasier); un intervento inopportuno per il momento che la Regione Italiana sta vivendo e che porterebbe, se attuato oggi, all'eutanasia della Regione stessa (Fasolini); una imposizione, quasi un diktat inaccettabile (Zanchi); indicazioni che verrebbero attuate su delle persone, e non su delle strutture ideali (Giannattasio); Larcher ci legge una certa sfiducia nei confronti della Regione Italiana.

A parere dell'estensore di queste note la forte reazione della maggioranza dei rettori ha costituito una sorpresa per i due rappresentanti della Direzione Generale, tanto più che è impressione comune il fatto che questo intervento non ha giovato ad incrementare quella collaborazione, che chiaramente era lo scopo principale della relazione presentata da P.Luigi.

L'ultima fatica (si fa per dire!) dell'Assemblea si è consumata nei pareri espressi da ognuno su determinati problemi-proposte presentate dal Regionale. Si sa che le assemblee non hanno potere decisionale, ma solo consultivo. I rettori comunque hanno partecipato a questo ultimo dibattito con entusiasmo e divertimento, credendo fermamente (o illudendosi) che il loro parere aiuterà senz'altro i confratelli del Consiglio di Regione impegnati in scelte importanti e forse decisive per il futuro della nostra Regione.

Logistica delle case che svolgono il compito dell'accompagnamento in famiglia

E' stato certamente il problema sul quale ci si è accalorati di più e sul quale già ogni comunità era stata invitata a riflettere e pronunciarsi. Nel dibattito all'assemblea è naturale che gli interventi più appassionati siano stati quelli dei rettori interessati più da vicino al problema, in particolare Udine, Alzano, Vicenza. Alla fine è passata a larga maggioranza la "Proposta B" che prevede per le case del continente l'unica comunità formativa per adolescenti (= scuola superiore) a Vicenza, a livello di triennio.

In extremis P.Fasolini ha chiesto alla Direzione Regionale che prima di prendere una decisione definitiva il Consiglio di Regione interpellasse ancora una volta (decida il Consiglio il modo e i tempi) le comunità e i confratelli impegnati nel difficile compito dell'"Accompagnamento in famiglia".

Pronunciamento sull'esperienza saveriana a Mazara del Vallo

Dopo aver ascoltato con attenzione l'esauriente relazione fatta da P.Luciano, il Regionale ha chiesto che ognuno dei presenti si pronunciasse sull'opportunità o meno di continuare la nostra presenza a Mazara. Tutti si sono detti altamente edificati dal sacrificio e dalla dedizione dimostrati dai tre confratelli. Ma viste le particolari difficoltà

dell'ambiente, la lontananza da altre comunità, e soprattutto il fatto che, per ragioni diverse, nessuno dei tre confratelli fondatori è disponibile ad assicurare la sua presenza a Mazara, l'assemblea, nella sua stragrande maggioranza, si è dichiarata contraria alla ricerca e all'invio di altri confratelli a Mazara.

Spostamento della comunità dello CSAM a Brescia

"E' solo un inizio di proposta; c'è un anno per pensarci e decidere" ha detto il Regionale.

Molti i pareri favorevoli: Brescia è una città che offre parecchie possibilità culturali; la Chiesa bresciana sembra vivace e stimolante; la casa avrebbe l'opportunità di diventare un importante centro di animazione e di cultura, e nella sua logistica si presta molto bene a questo scopo; le comunità di Parma, ridotte a due, avrebbero più respiro; nell'attuale sede dello CSAM potrebbe trovare soddisfacente sistemazione il Museo Cinese, attualmente sacrificato.

Naturalmente c'è anche il rovescio della medaglia: il continuo passaggio di reduci in Casa Madre, come pure i pellegrinaggi al magazzino-libri assicurano alla comunità dello CSAM il contatto facile e frequente con i confratelli; la teologia potrebbe costituire un valido appoggio per le attività dello CSAM.

La Direzione Regionale, in dialogo con i confratelli dello CSAM e della casa di Brescia, ha tutto il tempo per riflettere e decidere.

PASTORALE VOCAZIONALE GIOVANILE

Scambio di pareri soffice e non troppo impegnativo, sul perché la casa di Desio continua ad essere privilegiata come centro della pastorale vocazionale giovanile rispetto ad altre case (Cremona, ecc.). I motivi e le spiegazioni sembrano aver convinto anche i più incerti, o i meno informati.

COMUNICAZIONI VARIE

MISSIONE OGGI: si prevedono difficoltà di tiratura per un previsto calo di abbonati. Lo CSAM chiede alle case di venire incontro diffondendo la rivista e sottoscrivendo abbonamenti nuovi per amici e conoscenti.

GRUPPI GIOVANILI SAVERIANI: uscirà presto un foglio di collegamento per le realtà giovanili saveriane con articoli di fondo, notizie dalle case, iniziative, momenti di cammino, esperienze.

COMMIX: P.Zucchinelli auspica una maggiore collaborazione; sarebbe di grande utilità se ogni settore di attività avesse un suo corrispondente.

GRUPPI DI PREGHIERA: ci sono circa 900 persone in Italia che si sono impegnate a pregare per il nostro lavoro missionario e le vocazioni. P.Zucchinelli si dice disponibile per incontri di zona: per conoscenza e preghiera.

La sera di venerdì 19 ottobre, al calare delle prime ombre, si notava nel parco della casa di S.Pietro in Vincoli un movimento insolito: grida di saluto, abbracci, motori in riscaldamento. Una atmosfera allegra: "Ragazzi, si torna a casa!" Nei bagagliai delle macchine i salami e le mortadelle iniziavano il viaggio verso l'affettatrice. Davvero la Regione Italiana, nonostante tutto, è ancora viva: per l'avvenire quasi tutto è pianificato. Ma in fondo al cuore di ognuno riposa un sogno di creatività. Il problema è solo come trasformarlo in realtà.

P.Fasolini

P.Coronese

CONVIVENZA ESTATE '90

Puntuale come sempre, ha avuto luogo anche quest'anno la Convivenza estiva dei confratelli della Regione impegnati nella Pastorale Vocazionale.

Ci siamo trovati insieme, animatori vocazionali e formatori per un appuntamento di condivisione, verifica e programmazione, che si sta rivelando il più partecipato e forse il più qualificato della Regione.

Ci ha ospitati quest'anno la comunità di Salerno, nella casa da poco ristrutturata per renderla idonea alla nuova fisionomia della comunità stessa, impegnata esclusivamente nella AM e PV. C'è stata una accoglienza generosa e cordiale, favorita dal clima buono del Sud, che ci ha permesso di utilizzare i pomeriggi per escursioni di interesse culturale o ambientale (cf. spiaggia amalfitana).

La convivenza si è aperta con una mattinata di spiritualità. P.Larcher ha proposto alcune riflessioni sul tema del Convegno Missionario Nazionale di Verona: Gesù è il Cristo, andate, ditelo a tutti! L'espressione ci introduce nel cuore della fede della chiesa e dell'urgenza e universalità della missione. Trattandosi del "tempo dello spirito" la riflessione ha coinvolto l'aspetto personale del problema, secondo una triplice cassa di risonanza: l'interiorità dell'individuo, la comunità, la gente. Dobbiamo sempre ricordare che l'esito della missione dipende in massima parte dalla qualità degli evangelizzatori, disponibili ad essere strumenti della Grazia di Dio per la salvezza dei fratelli.

Un secondo momento qualificato è stato il "racconto estivo", dove ciascuno dei presenti ha narrato le attività portate avanti durante l'estate: Sarebbe troppo lungo elencarle tutte. Ciascuno si è dato da fare. Da segnalare come novità la presenza ad Asiago di ragazzi provenienti dalle case di formazione de Nord e di altri seguiti nell'AVF. Questa esperienza positiva orienta la Regione a scegliere Asiago come luogo di campeggi estivi per le realtà saveriane operanti nel Nord Italia.

Da segnalare anche il Convegno Giovanile Saveriano di Zelarino che ha registrato la presenza di 40 giovani provenienti da sei case. Accoglienza squisita da parte della comunità locale. Questo incontro ha una sua cronaca a parte in questo stesso numero di VN, a motivo del suo significato.

Hanno raccontato la loro attività anche i PP.Uccelli, Coronese e Zampini, che nel campo della AM appoggiano il settore vocazionale.

Globalmente si ha l'impressione di un volume significativo di attività e iniziative, c'è semina abbondante nei gruppi. Forse manca ancora la capacità di dare continuità al lavoro, al di là del cambiamento delle persone, e di approfondire le relazioni con gli individui, elemento indispensabile per il nascere di una vocazione.

Un terzo momento è stato segnato dall'intervento del P.Regionale, Natalio Fornasier, che ha illustrato gli "aspetti istituzionali" della Pastorale Vocazionale a partire dalle conclusioni dell'VIII Capitolo Regionale. I temi principali che ha toccato sono i seguenti:

* necessità della potatura (cf. Gv 15,2), cioè del ridimensionamento strutturale per rendere più agile ed efficace l'insieme del nostro lavoro;

* rivitalizzazione della vita consacrata, per sottolineare l'aspetto teologale della missione;

* mantenimento dell'AVF per questo triennio, unito alla necessità di concentrare le case di formazione per economizzare il personale e qualificare la formazione;

* potenziamento della PVG in alcuni centri con rispettivi filiali;

* attuazione progressiva della delibera capitolare relativa al postulato.

A partire dall'intervento del Regionale si è sviluppato un confronto circa le prospettive della animazione vocazionale nel settore giovanile e nell'AVF, evidenziandone le potenzialità e insieme le difficoltà.

Un quarto momento ha visto l'assemblea dividersi in due sottogruppi in rapporto alle due aree di interesse. I promotori vocazionali hanno avviato l'esame del progetto Saveriano di promozione Vocazionale, che ha avuto l'avvallo ufficiale dell'ultimo capitolo. E' stato solo un inizio: il testo dovrà essere ripreso, studiato, perfezionato e soprattutto applicato, affinché risponda alla finalità che gli è propria, quella di progetto, di vademecum.

Il gruppo dei formatori invece si è incontrato per esaminare realisticamente la situazione. Ci siamo accorti che sotto il noviziato esistono attualmente otto formatori, mentre i ragazzi e i giovani in formazione non superano il numero di 60. La situazione come si vede non è delle più floride. Essa tuttavia non deve rappresentare un blocco che paralizza le energie, ma una sfida per impegnarsi con maggiore competenza e dedizione.

Sono state individuate possibilità di iniziative in comune come ad esempio gli Esercizi Spirituali e il campeggio estivo (in luglio può essere a disposizione anche Molveno); qualcuno ha proposto di inserirsi nel pellegrinaggio a Chestochowa in occasione della prossima Giornata della Gioventù prevista appunto in Polonia nell'agosto '91.

Dal punto di vista strutturale abbiamo due problemi da affrontare: il primo si riferisce alla proposta educativa unitaria da trasmettere alle Superiori, il secondo riguarda la impostazione del postulato. Il lavoro potrà essere condotto dall'apposito segretariato, per la cui composizione sono stati suggeriti dei nomi.

Ci piace concludere questa cronaca segnalando la partecipazione qualificata della comunità CSAM a questa convivenza. E' stato infatti sempre con noi il P.Gianni Zampini per la diffusione del materiale librario e audiovisivo. E' voluto intervenire il P.Meo Elia, che ha illustrato la situazione di MO dopo che la direzione della rivista è passata nelle sue mani; ha fatto conoscere la rete dei collaboratori che è riuscito faticosamente a tessere in questi mesi, quale premessa per la costituzione di una équipe redazionale. Ha descritto la nuova impostazione grafica e in parte anche contenutistica che vuole imprimere alla rivista, ha sollecitato la collaborazione di tutti per superare questo momento difficile.

Ha voluto fare una visita anche il rettore dello CSAM, P.Cabras ha parlato in particolare di Missionari Saveriani e dell'utilizzo di pagina 6, il cui contenuto dovrebbe

avere come destinatario il pubblico giovanile. Si è pensato di costituire un gruppetto di alcune persone, incaricate di curare questa particolare rubrica.

Così lo CSAM senza rinnegare la sua fisionomia di comunità a servizio della AM nella Chiesa italiana, impegnato anche a sostenere i valori della mondialità nel mondo della scuola e della cultura, assolve il suo compito di sostenere con idee e sussidi il lavoro vocazionale della nostra Regione.

In conclusione la convivenza di Salerno, pur con qualche assenza, ha risposto alle attese dei partecipanti. Più di uno ha potuto ricaricare le batterie per ripartire con più determinazione nel difficile lavoro che la Congregazione ci ha assegnato. A tutti un grazie cordiale.

P. Renzo Larcher

CONVEGNO GIOVANILE MISSIONARIO

Il convegno tenutosi a Zelarino dal 24 al 29 agosto scorso ha avuto il seguente tema: "Cristo l'uomo nuovo Andate e ditelo a tutti".

Gli obiettivi che erano stati indicati come fine del convegno nella assemblea del 5-7/89 a Roma erano i seguenti: costruire un collegamento tra i giovani che hanno camminato con noi e i missionari/e saveriani; aiutare ad emergere tra loro dei leaders; fare del convegno un punto di partenza e di arrivo del cammino annuale guidato dallo slogan dell'anno.

I gruppi presenti provenivano dalle case di Zelarino, Desio, Salerno, Alzano, Taranto, Cremona per un totale di una cinquantina di partecipanti. Un bel numero, ma troppe case erano assenti perché si potesse chiamare convegno nazionale.

Tutti i gruppi erano accompagnati dai rispettivi animatori e hanno presentato una sintetica analisi sull'attività di animazione svolta, che ci ha permesso di avere una panoramica della situazione della nostra animazione e del contesto nel quale si muove.

Il clima che si respirava può essere sintetizzato in quattro parole chiave: l'accoglienza dei padri, degli studenti e di giovani di Zelarino, che si sono dati da fare per far sentire tutti a casa propria, sempre disponibili a attenti alle esigenze dei singoli e del gruppo; la fraternità che ha unito i partecipanti, a tutti i livelli; la contemplazione, in particolare, nei momenti liturgici (liturgia delle ore, Messa) vissuti in modo curato pur in una certa sobrietà; la gioia e l'allegria che non sono mancate. Si era deciso che fossero i giovani a condurre il convegno; così Piera Grandi e p.Rosario negli intervalli dei "lavori" programmano con alcuni rappresentanti dei gruppi le dinamiche da usare. Il tutto era simpatico da vedere ma costava una fatica notevole per il forte dislivello tra i gruppi e i cammini notevolmente diversi.

La relazione tenuta il primo giorno da p.Giovanni Montesi ha avuto come tema: "Gesù è il nuovo del Padre". L'obiettivo, pienamente raggiunto, era quello di prendere atto attraverso notizie storiche e culturali e servendoci dei testi biblici, della "novità" di Cristo nella storia.

La relazione di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, ha avuto come tema: "Gesù è il nuovo oggi nel mondo"; l'obiettivo era cogliere negli avvenimenti quotidiani la presenza di Gesù.

Più che una relazione, quella di don Tonino è stata una testimonianza, un impegno preso verso gli ultimi, e una gioia di vita, un fremito di speranza che ha voluto comunicarci.

Il tema della relazione di don Franco Marton è stato "Gesù è il nuovo oggi nella Chiesa italiana".

Egli ha individuato nei:

documenti del magistero, e anche in parte nella vita, tre elementi di novità: una

nuova attenzione ai poveri, agli emarginati vicini e lontani; una nuova sensibilità missionaria, non solo a livello locale, ma anche universale; una nuova ecclesialità: la chiesa locale è soggetto di missionarietà universale; il tutto scaturito da un rinnovato approfondimento della parola.

I giovani hanno potuto toccare con mano questa novità di vita ascoltando le esperienze di due laici, Matteo, uno dei giovani del gruppo di Cremona e Alessandro, appena rientrato da un impegno di volontariato all'estero, e poi di p. Mimmo Pietanza missionario in Bangladesh, e di Teresina Caffi in Zaire.

L'ultimo giorno, quello forse più importante per noi, è stato dedicato a cercare scelte operative per un potenziamento e per una maggiore efficacia della nostra animazione missionaria e vocazionale. I giovani hanno mostrato una notevole maturità nel dare suggerimenti, e una profonda coscienza di una corresponsabilità pur in una chiara distinzione di ruoli e di responsabilità.

La frase sintesi che riassume il nostro impegno per il prossimo anno suona così: "Il volto di Gesù è vivere l'ansia di annunciare il Cristo, il nuovo della nostra vita, nella logica della speranza, dell'ascolto, del dialogo, della solidarietà agli ultimi".

La frase sintesi è stata trasformata in una serie di slogans. I tre che hanno ottenuto più consensi sono stati suggeriti ai partecipanti alla convivenza di Salerno perché ne scegliessero uno come slogan guida dell'anno 1990-91. Ricordiamo che la frase guida scelta è: "Cristo è il nuovo della nostra vita. Pane spezzato da condividere". Inoltre sono emersi una serie di suggerimenti pratici secondo due direttrici:

A) una maggiore comunione attraverso la creazione di un foglio di collegamento (3-4 numeri annuali) con una redazione in diaspora nelle case; le visite ad altre case saveriane oppure qualche incontro mensile fatto fra gruppi vicini; l'utilizzare la pagina di "Missionari Saveriani" (assegnando un mese per casa); la creazione di una "equipe" permanente (giovani e saveriani/e) che pensi al prossimo convegno; la catena di preghiera (giorno ed intenzione comune); il registrare gli incontri e farli passare per le varie case; il coordinare le attività estive; un maggiore collegamento tra i padri saveriani e giovani; il mission fest (settimana di convivenza giovanile affiancata o alternata al convegno giovanile)

B) una migliore animazione missionaria, attraverso l'inserimento nel territorio; la partecipazione dei laici nei piani pastorali; utilizzo dei mass media; l'unità all'interno della casa saveriana; il rilanciare l'obiezione di coscienza; il discorso della mondialità nelle scuole; l'ascoltare i gruppi giovanili.

Gli obiettivi del convegno, anche confrontandoci con altri animatori presenti, sono stati largamente raggiunti. Ora è necessario fare uno sforzo di attuazione dei suggerimenti dei giovani sia a livello delle singole comunità sia a livello di segretariato per la pastorale vocazionale.

Sarebbe veramente grave deludere le aspettative dei giovani. Inoltre questo impegno di fedeltà ci stimolerà a maturare la nostra capacità di attenzione e di dialogo, carismi di sempre di una spiritualità missionaria ma sempre in continua ricerca.

P. Rosario Giannattasio

PROGRAMMAZIONI 1990-91

DESIO

La nostra preoccupazione fondamentale in questa programmazione è stata quella di conoscerci, distendere gli animi, creare un clima di famiglia, un ambiente umano vivibile, in cui c'è accettazione reciproca, ascolto, dialogo, senza fronti opposti.

Per questo sono stati fondamentali gli incontri informali e fraterni di Bugiallo (sul lago di Como) tra i Padri, e di S. Pietro in Vincoli tra gli studenti.

Unico scopo di questi incontri era appunto quello di conoscerci, esprimere liberamente il proprio stato d'animo, prendere atto della situazione della comunità e dei singoli dal punto di vista emotivo-psicologico. E sono stati momenti veramente belli, irripetibili, di accoglienza reciproca, di verità e di fraternità.

Un altro incontro preliminare e per noi importante è stato quello con i laici che ci conoscono meglio per sapere come ci vedono e cosa si aspettano da noi. C'è stato pure un incontro con le suore.

Tutto questo ci ha aiutato ad individuare meglio le priorità e i valori che debbono essere alla base della nostra convivenza fraterna.

L'esigenza più sentita da tutti, la priorità delle priorità in questa comunità è quella di creare dei rapporti veri, profondi e fraterni, un clima di dialogo, di ascolto, di stima reciproca e di chiarezza tra tutti: padri e studenti.

Quanto ai valori che ci sembrano importanti per crescere sul piano dell'essere, in Cristo, sono:

- l'accoglienza reciproca tra noi e con gli esterni,
- la semplicità di vita, la sobrietà, l'essenzialità nello stile di vita,
- la fraternità e la gratuità,
- il nostro carisma della missionarietà e l'apertura al mondo specie agli ultimi,
- la centralità di Cristo,
- il metterci all'ascolto della Parola confrontandoci con essa nella vita di ogni giorno,
- forte esperienza di partecipazione e condivisione comunitaria.

Sul piano dell'agire invece abbiamo preso coscienza della necessità di spostare la nostra attenzione, o la proiezione della comunità dall'interno all'esterno, secondo l'espressione del p. Rosario, rappresentante della Direzione Regionale.

Quindi la priorità è per l'animazione e per la pastorale vocazionale all'interno e all'esterno.

Assumiamo con piena convinzione il nostro ruolo di Centro Giovanile e di Casa di Formazione.

Vorremmo essere per la Chiesa locale gli interlocutori qualificati e gli animatori della missione ad gentes, e anche lo stimolo per la missione ad intra. Siamo convinti che la prima animazione, quella più efficace, la fa la comunità nel suo insieme e nei suoi valori vissuti: se c'è gioia, fraternità, entusiasmo per la missione, se gli studenti si dimostrano contenti della loro vocazione e della loro vita, allora non c'è più bisogno di fare tanti discorsi.

I primi animatori vocazionali sono gli studenti nella loro testimonianza:

perciò vorremmo fossero coinvolti il più possibile e responsabilizzati nell'animazione. Messo in chiaro questi punti essenziali, siamo passati ai vari aspetti della nostra vita:

1. DIMENSIONE CONTEMPLATIVA

Come prima cosa, oltre ai valori sottolineati sopra, abbiamo constatato la necessità di un approfondimento dei contenuti della fede (vedi anche Lettera della Direzione Generale): Cristologia, Eucarestia, Sacramenti della Riconciliazione, ecc...

* Ci proponiamo di essere fedeli ai ritiri mensili. Gli studenti ci hanno chiesto di farli di un giorno intero: ne faremo alcuni, padri e studenti insieme.

* La Lectio Divina: per i padri precederà l'incontro del giovedì, mentre per gli studenti si farà al venerdì sera e per un certo periodo sarà sostituita da corsi di spiritualità (appunto per l'approfondimento della fede, come detto sopra).

* La Recita delle Lodi e dei Vespri è comunitaria. Nella celebrazione delle Lodi si lascerà anche un certo tempo di silenzio-meditazione.

2. DIMENSIONE COMUNITARIA

Abbiamo già parlato della esigenza sentita di instaurare rapporti di stima, fiducia, ascolto, dialogo, chiarezza. Le decisioni vanno giustificate senza ambiguità o misteri, nella misura del possibile. Non creare fronti contrapposti (padri-studenti); dire le cose all'interessato e portare i problemi nella sede idonea (incontri comunitari o al responsabile della comunità o animatore interno).

Corresponsabilità, partecipazione, condivisione.

Ci siamo soffermati a lungo sui ruoli: distinzione e corresponsabilità. Tutti ci sentiamo perciò responsabili in solido dell'animazione come della formazione e cercheremo di evitare compartimenti stagni collaborando al massimo sotto le indicazioni del responsabile di ogni settore.

Ogni confratello ha detto in una maniera molto... fraterna e franca cosa si aspetta da ogni responsabile di settore: economo, animatore interno, animatore esterno, rettore.

E' stato uno scambio molto utile. Si è suggerito, ad esempio, che il rettore sia più presente nella comunità esercitando la sua paternità nel portare serenità; l'animatore interno continui ad esercitare il dono della presenza umile e fraterna; l'animatore esterno coinvolga la comunità (padri e studenti) nell'animazione richiamandone la priorità; l'economista usi dei suoi mezzi per creare un ambiente familiare e accogliente.

3. LA MISSIONE

Il nostro problema numero uno con il quale confrontarci ogni giorno è l'enorme richiesta di ministero ordinario o di supplenza, superiore alle forze della nostra comunità. Ne siamo veramente sopraffatti, tenuto conto che quest'anno il numero dei padri è ulteriormente ridotto. Ne va di mezzo la serenità, la libertà di fare una programmazione secondo le nostre priorità e carisma, e di preparare i contenuti e gli strumenti del nostro lavoro di animazione e formazione.

Con prudenza e delicatezza cercheremo di ridurre i nostri impegni di ministero ordinario per rendere possibile un'effettiva priorità della pastorale vocazionale e dell'animazione missionaria.

Centro della nostra attenzione e delle nostre cure sarà il gruppo giovanile vocazionale "Periferia". Ogni padre e ogni studente è mobilitato a rendere più calda l'accoglienza e a far convergere nel gruppo, giovani di particolare sensibilità missionaria o in ricerca vocazionale. Per questo nel nostro lavoro di animazione e di ministero daremo la priorità ai gruppi giovanili.

Ogni padre si assume l'incarico di uno o più degli otto decanati della zona a noi affidata (Monza-Brianza), per quanto riguarda l'animazione missionaria.

MACOMER

Progressivamente, la casa di Macomer sta passando dalla formazione interna alla animazione esterna attuata con la collaborazione di tutti. Infatti, quasi certamente, nei prossimi anni, Cagliari diventerà l'unica casa di formazione della Sardegna e Macomer diventerà centro di promozione vocazionale e animazione missionaria.

E' in atto quindi, in tutti i confratelli della comunità un grande sforzo di "conversione": dobbiamo orientare tutte le nostre forze e i nostri mezzi non più per mantenere qualche cosa, ma per creare e inventare l'accompagnamento vocazionale in famiglia.

Attualmente abbiamo ancora un piccolo gruppo di ragazzi in casa che impegnano a tempo pieno due Padri e due prefetti e orientano anche le attenzioni degli altri. La nostra vita comunitaria, le nostre attività, sono quindi condizionate dalla presenza dei ragazzi che sono allo stesso tempo stimolo positivo per una convivenza che può essere arricchente per tutti.

VITA CONTEMPLATIVA: Niente di diverso e di particolare rispetto a ciò che facevamo l'anno scorso. Siamo stati fedeli ai nostri impegni di preghiere comunitarie, ritiri mensili, celebrazioni eucaristiche, esercizi spirituali,...; e lo saremo anche quest'anno. Ripeto: la presenza dei ragazzi stimola tutti ad una vita spirituale che sia di esempio a chi desidera seguirci. Da sottolineare l'esempio di certi confratelli per la loro profonda vita spirituale attraverso la preghiera personale e il silenzio contemplativo.

VITA COMUNITARIA: Nessun confratello cerca rifugio altrove: quindi stiamo bene insieme, e ci troviamo spesso uniti, non tanto per il piacere in sè di stare insieme, ma soprattutto perché desideriamo lavorare uniti verso un unico fine. Anche qui non ci sono grossi cambiamenti rispetto allo scorso anno: il nostro incontro settimanale, i pasti consumati insieme salvo rare eccezioni, ritmano la nostra vita comunitaria. Da parte di tutti ci deve essere il massimo dello sforzo per non pretendere di cambiare i confratelli e trasformarli a propria immagine e somiglianza. Ognuno ha il suo ruolo e un lavoro ben specifico da portare avanti con coscienza e con il massimo dell'impegno: questo non deve impedire un dialogo e uno scambio di vedute in un confronto che non deve dividere ma unire. Onomastici, compleanni, uscite insieme, ecc. servono per mantenere un clima sereno fra di noi.

La nostra vita religiosa e il nostro modo di vivere sono testimonianza positiva per la chiesa locale e per la gente. Per questo, casa nostra è sempre gradita meta per tanta gente e nello stesso tempo noi siamo stimolati a trasmettere ad altri il nostro spirito missionario e comunitario.

PASTORALE VOCAZIONALE: La comunità è abbastanza sensibile a questa realtà per cui siamo tutti impegnati a dare il meglio di noi stessi per essere concretamente promotori di altre vocazioni. Anche quest'anno noi continueremo la promozione vocazionale ragazzi, meglio l'accompagnamento vocazionale in famiglia. Infatti non abbiamo ragazzi di prima media e salvo cambiamenti, il prossimo anno non avremo nemmeno quelli di seconda. Per cui la comunità di Macomer si impegnerà a seguire e ad accompagnare i ragazzi per poi farli entrare direttamente nella comunità saveriana di Cagliari. Lo dicevo all'inizio: dobbiamo convertirci ad un nuovo modo di proporre la scelta sacerdotale missionaria non più per un'entrata diretta, ma per una preparazione, una crescita, una maturazione e l'entrata in una comunità lontana dal luogo in cui operiamo. I luoghi per questa proposta sono sempre le scuole, le parrocchie e le svariate occasioni che il ministero offre: giornate di animazione missionaria, feste, tridui, quarantore, ecc...

La realtà delle delegate o animatrici missionarie, gruppo ex, l'amicizia e la stima di tanti parroci, i buoni rapporti con i vari organismi regionali (vocazionali) e locali, uffici missionari diocesani, sorelle saveriane, campeggi vocazionali, ci lasciano buone speranze per un discreto successo in campo vocazionale.

GIOVANI: P.Massimo, incaricato per la promozione vocazionale giovani per tutta la Sardegna, sta preparando un piano di lavoro nel quale saremo coinvolti anche noi di Macomer: questo per far sì che tutti lavoriamo in armonia e con un unico progetto ben chiaro. Lo stesso sta facendo P.Maurizio per quel che riguarda l'accompagnamento vocazionale in famiglia. Il giorno 17/10 ci incontreremo (tre comunità- Macomer, Cagliari e Saveriane di Oristano) e daremo inizio al nostro vero lavoro. Seguiranno altri incontri di verifica.

VICENZA

Una piccola storia.

La grande novità che ha investito quest'anno la casa di Vicenza è stata la decisione del Consiglio Regionale di conglobare in un'unica casa gli studenti delle scuole superiori che lo scorso anno si trovavano a Salerno, Brescia e Cremona.

Le classi per l'anno scolastico 1990-91 contano: 8 studenti in I biennio, 1 in II biennio, 4 in I liceo e 6 in II liceo per un totale di 19 studenti.

Ritornato in Amazzonia P.Lino Zucchi, si è unito a noi P.Giovanni Viola, con il ruolo precipuo di animatore interno.

RUOLI E VITA COMUNITARIA

In comunità ogni saveriano ha un ruolo specifico, ma si è d'accordo per una fraterna collaborazione. In particolare è stata costituita la cosiddetta "équipe educativa", formata dai due animatori interni, dal prefetto e dal promotore vocazionale; questa équipe - agile e, si spera, omogenea - cura in modo particolare la formazione degli studenti, con il rettore che funge da coordinatore. Questo gruppo di confratelli si raduna ogni lunedì mattina. L'incontro di tutta la comunità si svolge la mattina di mercoledì (S.Messa compresa).

Uno dei nostri obiettivi è che tutti i religiosi della casa "facciano famiglia" con gli studenti. Per questo ogni mattina ci si raduna tutti insieme per la recita delle Lodi, si usa un unico refettorio e si porrà ogni attenzione per evitare che altri impegni possano impedire la presenza di tutti alla celebrazione eucaristica (martedì sera) e all'adorazione del giovedì. Ogni due o tre settimane ci si ritrova tutti (religiosi e studenti) per un incontro di revisione-formazione informazione.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

All'esterno il lavoro più prezioso è certamente quello vocazionale: p.Sandro in particolare (coadiuvato da p.Oliviero) cura la pastorale vocazionale tra i ragazzi e pre-adolescenti, seguendo in famiglia chi si mostra interessato, e organizzando giornate di incontro e di amicizia all'Istituto.

Naturalmente curiamo pure la promozione vocazionale giovanile, e l'animazione missionaria in gruppi, movimenti, parrocchie.

Dopo l'esperienza degli scorsi anni vorremmo incrementare l'attività in casa nostra, aperta all'accoglienza, sperando con il tempo di aumentare la "domanda" non solo per l'uso degli ambienti, ma anche per la richiesta d'una nostra presenza specificatamente missionaria. La casa offre pure disponibilità di libri, videocassette, riviste; un servizio questo che con il tempo è sempre più stimato e richiesto in diocesi, tanto da spingerci a ribattezzare la nostra Casa con il nome di Centro Missionario Saveriano.

Last but non least abbiamo il piacere di rendere noto che è stato scelto come vicerettore della comunità il carissimo p.Massimiliano Nardello. Auguri!

Ci siamo riuniti nei giorni 5-7 settembre per la Programmazione del nostro anno sociale. Il 5, da soli, abbiamo fatto una revisione dell'anno passato, per gli altri due giorni siamo stati assistiti dal P.Regionale.

Durante la prima giornata con molta sincerità abbiamo esaminato il lavoro e la nostra vita comunitaria ed abbiamo rilevato che è necessario intensificare l'impegno spirituale per essere più significativi, avvertendo tale carenza un po' in tutto il mondo ecclesiastico vicino.

Abbiamo rilevato anche che nel nostro lavoro di animazione vocazionale bisognerà stringere di più, concentrandosi su quanti danno più speranza anche verso di noi. Il discorso è stato sereno, superando anche qualche tensione...

Il P.Regionale nella mattinata del 6 ci ha intrattenuti, in clima di ritiro, sui cardini della nostra vita saveriana seguendo quanto scritto nella lettera programmatica (cfr. VN n.173): Formazione Permanente, vita comunitaria, pastorale vocazionale; quest'ultimo con più attenzione perché fine specifico della nostra presenza a Taranto; e l'animazione missionaria.

Opportuno ed in sintonia con la nostra riflessione del giorno precedente, è stato il richiamo alla dimensione contemplativa della nostra vita. Comunicandoci le nostre risonanze abbiamo rilevato le deficienze dell'anno precedente e ci siamo proposti di essere più seri quest'anno. Sulla vita comunitaria ci siamo detti che bisogna stimarci di più, almeno come si stimano gli amici esterni e i giovani che vengono in contatto con noi.

Quanto alla pastorale vocazionale, premesso che abbiamo cercato di lavorare in sintonia con la Chiesa locale, vogliamo operare ancor più in comunione tra noi attraverso lo scambio, il condividere gli impegni, nel tenere a turno i ritiri programmati, ecc.

Rilevato che l'animazione missionaria la facciamo solo nelle parrocchie, data la quasi impossibilità ad operare nelle scuole, ci serve di sostegno e per creare una mentalità di supporto alla promozione vocazionale, oltre che all'informazione e formazione missionaria...

A questo scopo utilizziamo non solo i giorni precedenti alle giornate missionarie ma anche la predicazione che è molto richiesta. Siamo disponibili poi per le scuole quando singoli professori organizzino qualcosa di specifico in tal senso. Nei limiti del possibile siamo disponibili per il ministero.

VITA SPIRITUALE

Ogni giorno le Lodi alle 6,45, lasciando il clima di silenzio e raccoglimento fino alle 8. Ogni giorno si celebra la Messa nella cappellina per la gente viciniora.

Ogni lunedì si iniziano le Lodi alle 8, inserite nell'adorazione che, ritenendo impossibile farla secondo la nostra tradizione al giovedì sera, abbiamo deciso di spostarla al lunedì mattina.

Il lunedì è consacrato alla vita comunitaria. Dopo l'adorazione si passa alla riunione comunitaria settimanale per studiare, verificare, programmare, ecc.

Ogni mese partecipiamo al ritiro mensile del clero diocesano e religioso che tiene il Vescovo stesso.

Parteciperemo agli esercizi spirituali annuali.

ANIMAZIONE MISSIONARIA-PROMOZIONE VOCAZIONALE

Seguiamo vari gruppi di A.C., Scout, Gruppi missionari parrocchiali, catechisti ed altri gruppi di varie denominazioni; inoltre il gruppo diocesano dell'MGM che quest'anno ci è stato affidato dal C.M.D. In questi gruppi a turno avremo una o più presenze mensili.

Sono stati fissati due ritiri mensili, aperti ai membri di questi gruppi, senza escludere altre provenienze. Un ritiro per coloro che iniziano un cammino formativo. Il secondo per coloro che hanno già fatto un certo cammino.

Sono previste due convivenze: a Natale e a Pasqua: convivenza di tre giorni.

Prevediamo, se sarà possibile, un campo scuola vocazionale... e scuola di preghiera.

Siamo disponibili ad iniziative diocesane data la presenza di un confratello nella commissione pastorale giovanile della Diocesi. Si partecipa anche al campo annuale organizzato dall'Ufficio Missionario Diocesano.

La nostra casa è sempre aperta ad altri incontri, ritiri, ecc. organizzati da altri (parrocchie, associazioni, ecc. con la presenza di uno dei padri...

Per l'Animazione Missionaria oltre alle giornate precedenti la giornata missionaria saveriana e la predicazione, siamo disponibili ad iniziative di Istituti Scolastici o classi, promosse dai professori di Religione. Per questo stiamo lavorando alla formazione di un gruppetto di insegnanti... Inoltre cercheremo di rendere più parlante la nostra casa.

Infine abbiamo dato uno sguardo alla nostra economia nelle voci di passivo ed attivo, per esserne tutti più consapevoli.

CAGLIARI

La Regione Italiana scegliendo, nell'ambito della riqualificazione della nostra presenza in Italia Cagliari come casa di formazione per le medie superiori, come centro di pastorale vocazionale giovanile e accompagnamento in famiglia, ci affida un compito non facile. Proprio per questo abbiamo sentito la necessità di soffermarci sulla importanza della dimensione contemplativa della nostra vita.

"E' la persona di Cristo che deve riempire la nostra vita ed essere il contenuto della nostra testimonianza e del nostro annuncio".

DIMENSIONE CONTEMPLATIVA

Oltre a curare profondamente il nostro rapporto con Cristo a livello personale, vogliamo essere fedeli a questi momenti quotidiani, ai quali parteciperanno sia i nostri studenti che altri giovani in cammino vocazionale.

* Lodi al mattino - preghiera di Sesta prima di pranzo per chi fosse in comunità - Eucarestia con Vespri alla sera.

* Al giovedì l'Adorazione Eucaristica.

Vorremmo ritentare per un periodo (fino a Natale e, dopo verifica, vedere se continuare) il digiuno delle immagini il venerdì sera, con impegno di trascorrere la serata assieme (incaricare uno a turno per organizzarla) e concludere con la recita comunitaria di Compieta. Inoltre l'impegno di ciascuno di partecipare a un corso di Esercizi Spirituali...

DIMENSIONE COMUNITARIA

Vorremmo "ricercare costantemente uno stile di vita in cui ci sia spazio per il silenzio, la preghiera, la serena vita in comune intorno a cose semplici in un rapporto fraterno; uno stile in cui ci si riconosca umilmente peccatori, accettando e donando il perdono come dono di pace e di riconciliazione".

I fratelli che il Signore ci ha messo accanto sono un suo dono grande. I gesti che possono aiutarci in questo cammino di crescita sono:

- * Fedeltà al ritiro mensile da farsi sempre fuori casa;
- * dare importanza alla celebrazione comunitaria della riconciliazione assieme agli studenti;
- * interessarsi del lavoro svolto dai confratelli;
- * aprire la nostra casa con coraggio e generosità all'accoglienza di gruppi, soprattutto di ragazzi e giovani, per una proposta di vita vocazionale;
- * per educarci a uno stile di vita più sobrio, le stoviglie saranno sempre lavate da religiosi e studenti.

PASTORALE VOCAZIONALE E ANIMAZIONE MISSIONARIA

L'animazione vocazionale missionaria è lo scopo principale della nostra presenza in Italia.

Come comunità ci sentiamo TUTTI impegnati in questo importante ruolo. I gesti concreti che pensiamo di porre sono:

- * Incontro mensile giovanile ogni prima domenica del mese;
- * creazione di altri gruppi giovanili missionari zonali;

- * con i gruppi della Cresima (ragazzi che vengono in casa nostra per una preparazione immediata) lanciare l'idea della formazione di un gruppo giovanile missionario;
- * vedere come formare gli "animatori missionari";
- * trovare un luogo "solitario" per incontri di preghiera per i giovani (al sabato pomeriggio).

La nostra comunità si sente impegnata nella scelta della Direzione Regionale sull'accompagnamento in famiglia. Per questo un padre, nei limiti delle sue possibilità, inizierà l'accompagnamento in famiglia. Gli studenti interni in formazione sono solo tre, più un giovane in ricerca vocazionale che frequenta la nostra casa. Anche se il responsabile della loro formazione è il P.Rettore, tutti i Padri si sentono impegnati ad aiutarli.

Riteniamo valide le altre realtà presenti nella nostra comunità:

- IL GRUPPO DIECI: persone che si impegnano a un'ora di adorazione personale settimanale per le vocazioni missionarie;
- IL GRUPPO AC (Azione e Contemplazione): persone che collaborano strettamente con la comunità, presenti nei suoi momenti più importanti di gioia e di dolore, impegnate a collaborare con la comunità alle sue attività ordinarie;
- ANIMATORI/ANIMATRICI MISSIONARI: sono oltre 350 sparsi nelle diocesi di Cagliari-Iglesias-Ales. Continueremo a seguirli visitandoli. Due padri dedicheranno parte del loro tempo a questo scopo.

VARIE

Si prevede di:

- risistemare le finestre del salone al piano terra;
- eliminare in breve tempo la raccolta degli stracci e della carta;
- procurare un armadio in ferro, mobile, con televisione, videoregistratore e reparto cassette per l'animazione vocazionale giovanile.

SALERNO

La programmazione ha voluto seguire due linee: la riqualificazione e la vita comunitaria che "si basa non su un sentire singolo ma... sulle scelte capitolari sforzandosi di cogliere i motivi di certe scelte... non attaccarsi a posizioni politico sindacali. Necessaria è la lettura di fede..." (Linee Programmatiche della D.R. Vita Nostra n.173).

La riqualificazione della nostra presenza in Italia riguarda più le persone che le strutture, quindi, attenzione particolare alle persone (formazione permanente); obiettivo è far sì che Dio sia origine fine e contenuto della nostra azione pastorale.

Se non poniamo ciò come centro corriamo il pericolo di sederci, riempiendo la nostra vita di tutto ma non di ciò che è il nostro essere religiosi e missionari.

Fedeltà necessarie sono:

- Eucarestia comunitaria
- preghiera
- riconciliazione
- esercizi spirituali

tutto per una vita contemplativa nell'azione per vivere il nostro essere consacrati; in quanto il nostro essere santi è legato al nostro essere uomini apostolici.

La vita comunitaria: ora che la nostra casa ha ricevuto la nuova fisionomia non è più rivolta all'interno ma all'esterno nell'animazione con grandissima varietà di orari, c'è quindi il pericolo che si creino atteggiamenti individualistici, cioè il gestire la propria attività in modo autonomo ed indipendente.

Molto spesso noi siamo consumatori di vita comunitaria più che produttori di comunità. Occorre passare da una comunità di osservanza di regole - norme... ad una comunità di vita - perdono - accoglienza - servizio.

La nostra comunità vuole essere luogo di accoglienza di ragazzi e giovani per una proposta di vita: il nostro stile di vita comunitario e di accoglienza diventa di per se stesso proposta vocazionale; quindi impegno a creare cammini comunitari di animazione per poterci anche arricchire a vicenda. Puntiamo ad avere non tanto il singolo animatore ma una comunità di animazione per evitare personalismo, protagonismo e intimismo: la parola chiave è corresponsabilità.

Momenti comunitari:

- i pasti;
- le Lodi e la Messa per chi non ha ministero fuori casa;
- vespri prima di cena;
- incontro comunitario il giovedì mattina;
- adorazione ore 19.15: diviene incontro di preghiera per le vocazioni aperto ai giovani e agli altri;

PASTORALE E ANIMAZIONE

Per la pastorale: partendo dall'idea che se vuoi i giovani devi preparare i giovanissimi, il cammino che gli si propone è: partire dagli aspetti umani e cristiani per giungere alla missionarietà e alla consacrazione.

I ritiri: per i giovanissimi sono il secondo sabato del mese; per i giovani: ritiro la IV domenica del mese, scuola di preghiera IV sabato del mese, nelle vacanze di Natale e Pasqua ci saranno due convivenze.

Come campo operativo il lavoro sarà distribuito in: 7 gruppi di giovanissimi da seguire: 4 ogni 15 giorni e 3 mensilmente. 17 gruppi di giovani da seguire mensilmente.

Alcune presenze significative che continueremo a mantenere:

- seminario di missiologia nell'Istituto di scienze religiose;
- SUAM per la Campania;

Centro Nazionale Vocazioni;

Centro Regionale Vocazioni;

Centro Diocesano Vocazioni; Centro Diocesano Missionario.

Alcune proposte operative, da vedere se si riesce a concretizzarle, sono:

- una scuola di formazione per operatori missionari;
- giornate di cultura extra europea in collaborazione col COE (cinema e stampa);
- in casa nostra si è poi stabilito l'ufficio degli obiettori di coscienza Caritas e noi come Istituto disporremo per alcuni giorni la settimana di un obiettore.

Si sta potenziando il lavoro con il FASM (Famiglie Aperte Sul Mondo), sono nuclei familiari di benefattori e giovani dei vari gruppi seguiti ed ora giunti al matrimonio: con essi si fa un cammino di formazione missionaria, catechesi di coppia per aprirla alla mondialità.

ANCONA

La ricerca di un progetto comunitario di vita ci vede impegnati dal 24 al 28 settembre. Siamo tutti presenti ed è con noi il P.Natalio Fornasier, superiore regionale, che ci introduce al lavoro con mezza giornata di ritiro.

Egli lega l'esperienza del Noviziato alla necessità di dire a tutti che Gesù è il Cristo (cfr. tema del convegno di Verona) e sottolinea la necessità di dirlo a se stessi, alla comunità e al mondo; con tutto ciò che questo implica.

Prendendo poi a guida la Parola suggeritaci dalla Direzione Regionale (V.N. 173, p.50), premettiamo ad ogni argomento di programmazione la meditazione di parti del cap.15 di S.Giovanni.

1. LE METE DEL NOVIZIATO (cfr.Gv.15,1-7)

"Rimanere in" e "portare frutto" sono parole che illuminano le implicazioni di quella nuova esperienza di Cristo che è la Vita religiosa. Il Cristo deve diventare sempre più il centro della nostra vita; e sono vari i mezzi che il noviziato ci offre in questa direzione:

- * interiorizzazione quotidiana della Parola,
- * consuetudine con Cristo che ci porti a cercarlo, vederlo, amarlo in tutto e in tutti,
- * un confronto serrato con chi ci guida per cercare la vera volontà di Dio su noi,
- * approfondimento della propria chiamata per superare ogni intellettualismo e puntare al frutto,
- * disposizione, a questo proposito, di accettare delle potature nella nostra vita e nei nostri progetti.

Tutte le decisioni pratiche si riferiranno ai vari aspetti della vita in questa comunità sempre tenendo presenti le mete del noviziato sopra descritte.

2. VITA DI PREGHIERA (cfr. Gv. 15, 7-11)

Si rimane in Cristo innanzi tutto con una autentica vita di preghiera che sola può essere garanzia di "molto frutto" (v. 8); è nel nome di Cristo che la nostra preghiera va fatta (cfr. 16, 23).

Il nome indica la persona e così, in altre parole, noi siamo il Cristo che prega (S. Paolo lo esprime con: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me").

Il vero maestro della preghiera è il Cristo stesso; allora chi prega è:

- * attento alla logica di Dio approfondita sempre meglio nella Lectio della sua parola,
- * ha chiara la centralità dell'Eucarestia come fonte e culmine della preghiera cristiana,
- * ha coscienza della presenza di Cristo stesso nella preghiera assieme ("dove 2 o +"),
- * dà importanza alla preghiera individuale ("quando preghi entra nella tua camera"),
- * ha un posto privilegiato per i Salmi come preghiera che Dio stesso suggerisce al suo popolo,
- * sa che è importante far sbocciare la preghiera nell'azione ("non chi dice...").

PER LA PREGHIERA COMUNITARIA ci paiono allora utili le seguenti decisioni: siccome la Ratio raccomanda una certa essenzialità (n. 27), vanno curati due momenti forti:

- Lodi al mattino, precedute da 20 minuti di preghiera personale, preparate con cura dagli incaricati che (pur ricordando che è preghiera di Cristo e della Chiesa tutta) hanno una certa libertà. Si raccomanda uniformità nel recitare i salmi assieme.

- l'Eucarestia di solito la sera. Per approfondirla si prevede una attenzione particolare ad un segno o ad una parte della celebrazione una volta la settimana. Nel corso della celebrazione ci dobbiamo ricordare:

- * della presenza reale di Cristo con un contegno appropriato ed espressioni di affetto per Lui;
- * della dimensione universale dell'Eucarestia con la memoria di problemi attuali, l'invito di altre persone, qualche celebrazione all'aperto;
- * la cura anche del canto per il quale ci facciamo coordinare da Massimo e Roberto.

Altre devozioni come il Rosario o le brevi preghiere prima dei pasti non vanno trascurate; esse, assieme al silenzio nei luoghi e tempi stabiliti, ci aiutano a vivere in un clima di preghiera e perciò vanno curate sempre meglio.

Tra i momenti di preghiera a ritmo non giornaliero ricordiamo:

- * Adorazione del giovedì che può essere preceduta da una scuola di spiritualità missionaria aperta a tutti;
- * Lectio comunitaria il sabato sera, quando ci siamo tutti, sulle letture della domenica;
- * adorazione notturna nei tempi forti;
- * riconciliazione comunitaria, che però non dispensa da quella individuale;
- * tempo di deserto e/o ritiro mensile. Ed è importante non mancare a veglie di preghiera con la comunità cristiana di Ancona.

Tutto ciò non toglie importanza alla preghiera personale di cui è utile crearci l'abitudine: la Lectio dobbiamo aiutarci a farla tutti i giorni; le visite al Cristo Presente, e in particolare un ultimo saluto la sera, sottolineano la delicatezza del nostro rapporto con Lui; e ricordiamoci che non si prega solo per chiedere: preghiera non è fare il pieno ma il vuoto, farci possedere da Cristo.

Meglio si conosce il Cristo, più si rimane uniti a Lui, meglio si prega. Perciò a questo siano diretti gli sforzi del noviziato sia con l'aiuto esterno (ritiri, conferenze, studi, segnalazioni), sia con l'introspezione per scoprirlo presente nella storia della propria vocazione (che ci vogliamo anche comunicare), sia con l'ascolto degli altri (incoraggiandoci a dirci la presenza del Figlio che in noi dice "Abba!").

3. ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOCAZIONALE (cfr. Gv. 15, 12-17).

Una parola di questo capitolo di Giovanni ci rivela l'essenza, lo stile, le linee portanti la nostra attività nell'animazione missionaria e vocazionale. Essa è: "COME". Tutto ha origine da Dio, soprattutto l'amore, che è essenzialmente comunicazione: "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi" (v.9); e noi siamo coinvolti attraverso il comandamento di Cristo: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (12). Ecco allora la necessità di approfondire come Cristo ci ha amati perché questo amore ci illumini e ci spinga a "portare frutto, frutto che rimanga" (16). E il "caritas Christi urget nos", il motto del nostro Fondatore, espressione del nostro carisma saveriano; nella missione di Cristo, che sgorga dall'amore di Dio, si innesta allora come il tralcio alla vite, non solo il nostro essere ma anche la nostra missione.

Non possiamo coprire tutti gli ambiti della missione, che è vasta come l'umanità intera; per questo abbiamo alcune caratteristiche da tener presenti come saveriani:

- * la scelta dei più poveri e bisognosi;
- * privilegiare la testimonianza comunitaria anche se può sembrare limitativa;
- * far scaturire il messaggio da un vissuto personale che sia sobrio ma profondo e contenga le tre caratteristiche di annuncio, rinuncia e denuncia.

Il primo obiettivo chiaro sia l'aiuto per la formazione di animatori missionari in diocesi assieme all'attenzione per gli extracomunitari. In ciò dobbiamo diventare esperti studiando, informandoci con la stampa, con incontri con missionari e persone che possono illuminarci sulla realtà locale giovanile, sociale, ecclesiale.

Per testimoniare che le nostre scelte sono caratterizzate dalla missione "ad gentes", ci vuole sempre un'accoglienza cordiale; non bastano i segni sui muri. Per mettere in risalto la caratteristica comunitaria, prepariamoci agli incontri con la preghiera assieme; andiamo almeno due a due e possibilmente con un padre; condividiamo l'attività con tutta la comunità e ne facciamo una revisione assieme alla verifica della programmazione ogni due mesi.

Inviteremo giovani all'Eucarestia, all'adorazione o ad altri momenti della nostra vita, ricordando che l'accoglienza appropriata può già essere una forma di animazione; e saremo pronti a spostamenti di orari per adattarci alle esigenze altrui. Queste e altre attività le porteremo avanti inserendoci (o in accordo) nei Centri Missionari Diocesani; terremo presenti incontri con altre realtà giovanili perché è importante seminare molto accostando chi capita, anche con l'occasione di una partita a calcio.

Gli strumenti di comunicazione vanno usati con sobrietà per restare più fedeli allo stile di Cristo; oltre al videoregistratore, ai proiettori, ai sussidi fotocopiati, si tengano presenti le possibilità di un foglio di collegamento e di un concertino (vogliamo preparare delle canzoni a tema e, se possibile, arrivare ad un recital). Tutto può servire ma, se in noi manca l'amore di Cristo, tutto fallirà miseramente.

4, DIMENSIONE RELIGIOSA E CARATTERISTICA FAMILIARE (cfr.Gv.15,18-27).

Uno dei motivi più importanti per cui siamo in noviziato è quello di vivere inizialmente i quattro voti; la nostra riflessione e programmazione metterà allora in risalto le modalità con cui possiamo aiutarci reciprocamente in questo compito.

Per capire il tipo di vita che chiamiamo "consacrata" ci aiuta la riflessione sulla chiamata del giovane ricco come espressa in Mc.10 e come commentata dalla lettera del Papa "Ai giovani e alle giovani del mondo" (1985) e dalla "Redemptionis Donum" (1984). I contenuti per la nostra programmazione sono poi ben espressi nella "Ratio" ai nn.46-50 per un profilo generale del Saveriano, ai nn.75-86 per precisare il cammino formativo sui quattro voti e la nostra caratteristica familiare, infine i nn.160-165 per la precisazione dei passi specifici da compiere in noviziato verso la realizzazione del progetto saveriano.

In pratica vi appare la centralità del voto di missione, l'aspetto positivo e liberante dei voti religiosi, l'importanza della vita di famiglia nella nostra congregazione. Sono tre aspetti che possono guidarci nelle decisioni pratiche.

A) possiamo far crescere la nostra Spiritualità Missionaria facilitando gli incontri con gli esperti o col maestro mediante una conoscenza previa dell'argomento; mettendo in rilievo libri o articoli interessanti; sottolineando le caratteristiche missionarie di ogni voto e del nostro spirito di famiglia.

B) la povertà sia praticata nella sobrietà personale; tutti però dobbiamo aiutarci ad usare i mezzi più poveri, a fare una vera condivisione, a rispettare ciò che è di tutti, a fare con cura il resoconto mensile, ad attuare il digiuno il venerdì nei tempi forti (e

devolverne il risparmio alle missioni). L'economista ci aiuterà esponendo le bollette più salate, offerte tramite ccp significative, facendoci il punto della situazione ogni 3 mesi. E' povertà anche il vivere del proprio lavoro: mai tirarci indietro, quindi, in quel poco che si fa e occupare bene il tempo. Mostrare gratitudine ringraziando i benefattori, visitando i parenti dei missionari, prestandoci con il GAMS all'ultimo martedì del mese. E siccome è facile appropriarsi di cose comuni, occorre qualche seria revisione personale su questo punto.

La castità sia vissuta come amore oblativo, che non fa preferenze, è pronto a servire e lasciarsi servire. L'accoglienza di chi viene in casa è fatta dal gruppo, perciò tutti sono coinvolti; ma per i poveri si fa riferimento a P.Erme o Fratel Gino, per pernottamenti al rettore, per gruppi a P.Nando. E dobbiamo ricordarci che la castità si conserva con un sereno clima di famiglia, nella sobrietà e operosità costante.

L'obbedienza è rapporto sereno con l'autorità, fedeltà gioiosa alla parola data e alle scelte fatte, rinuncia ai propri progetti per essere disponibili, dipendenza dagli incaricati... Rispetto reciproco e spirito di servizio ci inducono alla prontezza agli orari (vedi a parte), ai turni di pulizia (che si possono cambiare ogni 15 giorni), alle consegne dei differenti incarichi (che possono essere cambiati ogni 2 mesi; qui i Padri di riferimento sono: P.Nando per A.M., P.Antonio per manutenzione casa, Fr.Gino per orto e parco, P.Erme per la manutenzione auto).

C) Per crescere nello spirito di famiglia curiamo di più l'ambiente in cui viviamo; evitiamo gruppetti nel tempo libero; usiamo la correzione fraterna comunitaria una volta al mese; privilegiamo serate (si è proposto di allestire una stanza all'uopo) e uscite assieme. Ma è soprattutto il crescere nel senso di appartenenza che ci rende famiglia; saremo in ciò aiutati dalla conoscenza del Fondatore, dei Saveriani e delle loro attività, dall'approfondimento di citazioni bibliche tratte dai nostri testi fondanti per entusiasmarci nel viverne i requisiti.

5 CRESCITA UMANA IN NOVIZIATO (cfr. !Gv.1,1-7)

Per diventare un autentico saveriano non basta la vita intera; è però in noviziato che si mettono solide basi per acquisire una personalità saveriana. Ci aiuta a modellare noi stessi in questa direzione:

Gesù come persona (Ratio,87) conosciuto e meditato nei vangeli e negli altri libri della scrittura, interpretato per il nostro tempo dai documenti della Chiesa che è il corpo di Cristo ora presente nel mondo.

Il nostro Patrono, S.Francesco Saverio, che ci è proposto come a modello.

Il nostro Fondatore da conoscere nella sua vita e nei suoi scritti che sono l'espressione del nostro carisma; e, legata ad esso, la tradizione saveriana.

I Saveriani stessi come umile personificazione del progetto che Dio ha ispirato a Mons.Conforti.

Quanto tale crescita umana sia importante ce lo ribadisce l'ultima lettera della D.G. (Quaderni Saveriani, n.48) che ricorda con lo sviluppo della nostra fede anche la nostra crescita umana per una risposta autentica alla vocazione. Il n.89 della "Ratio", poi, ci dà un elenco delle caratteristiche del Saveriano come appaiono dai documenti saveriani ivi citati ed è così un utile punto di riferimento.

A questo elenco va aggiunto l'aspetto comunitario che ci caratterizza, lo "spirito di amore intenso per la nostra religiosa famiglia" (L.T.11) con le conseguenze di concordia, corresponsabilità, correzione fraterna, affetto e stima reciproca... (cfr.Reg.F.45-48).

In questa linea, oltre agli impegni presi per approfondire la nostra conoscenza di Cristo e del nostro carisma in tutti i suoi aspetti, ci pare possano essere decisioni utili:

- * privilegiare il contatto con molti saveriani;
- * far trasparire la nostra famiglia anche nell'accoglienza con qualcosa che indichi i nostri nomi e ruoli in questa casa e con una spontanea allegria di fondo;
- * tra noi ci sia sempre disponibilità per una vera correzione fraterna passiva e attiva che, attenta agli aspetti esteriori, favorisca la nostra crescita umana;
- * essa può essere facilitata dal costante buon esempio, da frequenti convivenze in cui tutti si condivide anche il positivo e da uno scambio su ciò che non va tra noi.

Tutto ciò perché, solo sentendoci corresponsabili, possiamo aiutarci a crescere fino alla statura dell'uomo Cristo che è il nostro Salvatore.

ALZANO LOMBARDO

Valori e prospettive della nostra comunità

Provenienti da regioni ed esperienze differenti, come comunità siamo radunati e chiamati a formare "un cuor solo ed un'anima sola" proprio sull'esempio delle comunità cristiane delle origini. Siamo insieme più in risposta ad una chiamata che per scelte personali. Insieme desideriamo rispondere ad un progetto che ci supera e insieme ci impegniamo per la sua realizzazione come servizio al regno di Dio per il mondo nella Chiesa locale di Bergamo. Riprendendo le parole dell'ultimo Capitolo Generale e di quello della Regione Italiana celebrato il mese di maggio, la famiglia saveriana di Alzano "...è costante istanza alla missione ad gentes e nell'ambito della società italiana costante istanza alla mondialità". Inoltre "la nostra comunità con il suo annuncio e la sua testimonianza profetica si sente parte viva della Chiesa di Bergamo,, ne condivide le preoccupazioni e i problemi e si impegna nell'attività missionaria mediante uno stretto rapporto di collaborazione e di comunione".

La nostra è una famiglia religiosa missionaria con uno stile e delle finalità proprie e così vorremmo che fosse percepita da chi ne viene a contatto. Al suo interno i nove padri assieme agli adolescenti che la compongono, hanno tutti un loro ruolo. Ma tutti ci sentiamo al servizio della Chiesa, del regno e di quel mondo che Gesù ha tanto amato e per il quale ha versato il suo sangue.

Nei due giorni di programmazione passati insieme al P.Rosario, membro della Direzione Regionale, la comunità dei Padri si è data alcune piste di cammino e un ritmo di vita al suo interno, in funzione dell'attività missionaria esterna e della formazione degli studenti missionari interni.

Momenti di preghiera giornalieri, settimanali, mensili. La finalità specifica della comunità di Alzano, oltre all'animazione missionaria costante, è la pastorale vocazionale tra i preadolescenti che vengono accompagnati nel loro cammino vocazionale in famiglia e nelle loro comunità parrocchiali. Dopo la terza media se la loro maturità umana e spirituale lo consentiranno e su loro richiesta personale, potranno essere accolti nella comunità di formazione e continuare il loro cammino spirituale e scolastico.

Sottolineando i preadolescenti, non vogliamo dimenticare la pastorale vocazionale giovanile. Anche questo settore sarà particolarmente seguito nei molteplici incontri e nel nostro ministero sacerdotale sempre in collaborazione con i responsabili della pastorale parrocchiale.

PASTORALE VOCAZIONALE

La nostra comunità per un serio lavoro di promozione vocazionale ragazzi deve tenere presente in primo luogo il "Progetto di Pastorale Vocazionale Saveriana" approvato dal VIII Capitolo. In modo particolare è da tenere presente il numero 20 che dice: "La PV è comunitaria e personale. La nostra Pv è fruttuosa e gioiosa quando è insieme iniziativa comunitaria, in quanto coinvolge l'interesse e la collaborazione di tutta la comunità, e personale, in quanto si fonda sulla creatività e sulla capacità di coordinamento del promotore vocazionale.

Inoltre la nostra PV, che è un vero servizio alla persona, rispetta i ritmi di crescita propri di ognuno, e stimola il cammino della persona attraverso tre tappe fondamentali: l'annuncio, la proposta, l'accompagnamento. (34).

QUALE PASTORALE VOCAZIONALE RAGAZZI IN VISTA DELL'ACCOMPAGNAMENTO?

1. Annuncio-Proposta

Per quanto riguarda l'annuncio e la proposta ci sembra che l'ambiente più adatto sia la parrocchia-oratorio senza escludere quelle scuole private che chiedono la nostra presenza per l'animazione missionaria.

Quest'anno cercheremo di inserirci nei vicariati di Predore, Dalmine, Alzano, non trascurando le altre parrocchie che richiedono il nostro intervento.

Oltre a queste parrocchie ci è stato offerto da P.Vergani un buon lavoro di animazione vocazionale negli oratori della Brianza. A queste parrocchie chiederemo se con i ragazzi è possibile avere due incontri inseriti nella loro attività catechistica. Buona occasione per l'annuncio e la proposta rimangono sempre le giornate missionarie.

2 ACCOMPAGNAMENTO IN FAMIGLIA

Quei ragazzi che hanno aderito al gruppo Xavier per un cammino di discernimento vocazionale sono da seguire in modo particolare e intenso. Gran parte del nostro lavoro consiste nell'aiutare questi ragazzi a scoprire la propria vocazione. Per realizzare ciò occorre dividere il Gruppo Xavier in tre gruppetti a seconda dell'età e classe.

Quindi avremo un gruppetto di prima media, un buon gruppo di seconda media e un piccolo gruppo di terza media. Ogni gruppo ha un suo itinerario catechetico in modo da rendere più serio ed esigente l'accompagnamento. Molta importanza va data alla direzione spirituale, se così possiamo chiamarla, perché l'accompagnamento va personalizzato.

MODALITA'

PER I RAGAZZI:

- * incontro mensile: abbiamo pensato di inserire questi incontri nella seconda domenica di ogni mese. I due gruppi, della prima e seconda media li seguiranno P.Walter e P.Fabio. Il gruppo di terza media verrà seguito da P.Claudio, in quanto saranno chiamati a fare la scelta del nostro seminario.

Per quelli di terza media l'incontro inizierà il sabato per permettere loro un maggior approfondimento dell'esperienza e una piccola convivenza con i nostri ragazzi. Per questi ragazzi è da inserire la convivenza di Natale con le comunità di Brescia, Vicenza e Udine.

- * Catechesi: tenendo presente l'esperienza degli anni passati stiamo creando un fascicolo guida per la catechesi di ogni classe.

- * Visite: parroco o curato: da potenziare nei limiti del possibile. In famiglia: per una verifica e un confronto sull'andamento del ragazzo.

- * Giornalino di gruppo: renderlo più semplice e più qualificato.

PER I GENITORI:

- * Incontri mensili: anche loro hanno bisogno di fare un cammino di crescita umana-cristiana per aiutare il proprio figlio nell'accompagnamento vocazionale. Proporre tematiche che vertono sull'argomento dell'educazione. Questi incontri si faranno alla domenica pomeriggio (dalle 15 in poi).

- * Giornate di spiritualità: nei tempi forti dell'anno liturgico: Avvento e Quaresima.

Che cosa si chiede in modo particolare alla comunità saveriana di Alzano? Che sia:

- * accogliente secondo il sentire dei preadolescenti,

- * luogo dove si respira da parte dei preadolescenti e dei loro genitori una proposta di famiglia (non è un collegio),

- * non aver paura di fare una proposta concreta ai ragazzi che si incontrano durante l'attività pastorale.

FORMAZIONE INTERNA

Tentare una sintesi della programmazione sulla formazione interna non è impresa da poco dal momento che si tratta di ridurre nello spazio di poche righe una somma di elementi che, per avere "voce" abbisognano di parecchio "materiale". E d'altra parte non è possibile fare a meno di schemi riassuntivi che, pur rischiando quanto si è detto, tuttavia riescono a dare una visione generale della situazione.

La formazione che intendiamo condurre nella comunità dei ragazzi di Alzano è senza dubbio presa dalla Ratio Formationis per quanto riguarda i tre momenti irrinunciabili: globalità, gradualità, incarnazione, e dall'esperienza di questi anni per quanto riguarda gli strumenti e le concretizzazioni. Si fa spesso riferimento, anche se in modo non esplicito nè documentato, alle numerose pubblicazioni in materia di formazione, psicologia, catechesi, direzione spirituale...

GLOBALITA': essa riguarda tanto la globalità degli interessi educativi verso il ragazzo, come pure un insieme di partecipazione della comunità a questa opera, in concreto si fa riferimento alla richiesta disponibilità di appoggiare l'animatore interno nella direzione spirituale, nella confessione ed in altre opportune presenze educative come i pasti, la preghiera, la ricreazione, lo studio... Si ricorda però che l'insieme degli interventi è coordinato dall'animatore.

GRADUALITA': s'intende la pazienza per l'educatore nell'attendere che le cose facciano il loro corso con le dovute maniere, mentre per il ragazzo s'intende il progressivo coinvolgimento nei valori proposti fino a diventare- atteggiamenti- preghiera- carità- apostolato- vita comunitaria- studio-scuola- sfera affettiva- libertà- amore...

INCARNAZIONE: per quanto riguarda l'educatore è questo un momento molto importante e va considerato con molta serietà perché non giova quasi a nulla l'atteggiamento di quel formatore che si sente solo in prestito alla formazione e che lo fa pesare. Il ragazzo avverte la nota stonata e dal canto suo non sarà di certo invogliato ad incarnare quanto gli viene proposto. Teniamo presenti quattro luoghi di incarnazione: -la persona di Gesù come elemento ispiratore; -la famiglia saveriana come elemento socializzante; -la missione come elemento dinamico; -l'io come elemento decisionale. Segue una serie di suggerimenti che ci pare saggio tenere presenti: tenere con il ragazzo una presenza continua e significativa accanto ad opportuni spazi di gestione personale; gli argomenti della catechesi devono avere un equilibrio tra umano e rivelato; la persona di Gesù che fa da sfondo continuo alle scelte; direzione spirituale; pluralità di intervento educativo; specializzazione aggiornamento per gli educatori; dare giusto peso alla preghiera liturgia con dignità e bellezza; favorire l'incontro tra diversi educatori per programmare momenti insieme...

L'inizio dell'anno ci ha visti tentare la realizzazione anzitutto di uno stile educativo a partire dal linguaggio dei Padri, fino alla preghiera comune con la partecipazione della fede nella Eucarestia, nel mezzo ci stanno tutti quei momenti normali di vita quotidiana che caratterizzano una famiglia: la tavola sempre insieme, lo studio con interventi di aiuto, la ricreazione con la gioia di divertirsi bene, il dopo cena parlando o guardando insieme un film... non a tutti i Padri è richiesto di partecipare, chi se la sente è bene accolto anche se per brevi momenti.

ATTIVITA' MISSIONARIA

Dopo una coordinazione comunitaria, ogni singolo confratello assume degli impegni particolari secondo le sue capacità e la sua disponibilità. Ogni impegno di animazione è fatto su richiesta o in collaborazione con la Chiesa locale.

Ecco gli impegni che i singoli si sono assunti:

- * animazione di gruppi missionari parrocchiali,
- * animazione di giornate missionarie,
- * animazione gruppo amici-benefattori (GAMS),
- * animazione ex-allievi saveriani,
- * accompagnamento gruppi di preghiera,
- * presenza animazione all'interno delle strutture parrocchiali, vicariali e diocesane,
- * animazione assistenza spirituale e religiosa,
- * animazione insegnamento nella scuola media Paolo VI,
- * animazione predicazione tridui, quarant'-ore e festività particolari.

Altri modi e momenti di animazione sono realizzati attraverso la vendita-distribuzione di materiale e sussidi a sfondo missionario e presenza nei mass media locali come giornali e TV. Inoltre la nostra casa è aperta per accogliere gruppi e persone singole per giornate o momenti di preghiera, studio, riflessione.

TEMATICHE PER GLI INCONTRI CON I GENITORI DEI RAGAZZI IN ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

* La conoscenza di noi stessi: conoscere la nostra storia di genitori per meglio aiutare il ragazzo a costruire e a percorrere la sua storia.

* Il ragazzo, il suo corpo e il suo stato d'animo: problemi di crescita fisica, psicologica e intellettuale.

* Il ragazzo e il suo problema religioso: come aiutare il ragazzo ad assumere e a fare proprio il bagaglio religioso ereditato per fare un'esperienza personale di fede.

* Ragazzi e genitori: come passare da una situazione conflittuale al dialogo fra genitori e figli.

* Il ragazzo e l'amicizia: l'amicizia come apertura e sviluppo della socialità nel ragazzo.

* Il ragazzo e la vocazione: gli ideali e il senso della vita.

* Il ragazzo e le differenti proposte: le possibili strade vocazionali che sono disponibili per il ragazzo di oggi.

CREMONA

Il progetto di vita della comunità di Cremona è nato in quattro giorni di ritiro e programmazione incentrati, sul chiederci quale senso aveva l'obbedienza alla volontà di Dio, come singoli e come comunità, in un momento di ristrutturazione della presenza saveriana in Italia.

Le concelebrazioni con riflessione partecipata della Parola di Dio hanno permesso un emergere degli stati d'animo più profondi e le speranze che ciascuno, due su cinque erano nuovi, si portava dentro.

La programmazione vera e propria è iniziata con il chiarire l'importante passaggio da una concezione di casa formazione centrata sugli "apostolini" a centro di pastorale missionaria vocazionale giovanile.

La pastorale vocazionale, per vincere le forze centrifughe di un lavoro ad extra, richiede una forte vita di comunione e di corresponsabilità di intenti e di lavoro.

La nostra casa, con una immagine ad effetto, deve essere un faro (ogni faro ha una sua luce ben chiara e riconoscibile) di spiritualità missionaria perciò è necessario un tono ben alto che invita continuamente a un cammino di scelta vocazionale.

Il gruppo giovanile vocazionale formato negli anni precedenti da p.Luciano, ora diventa il cardine di un cammino della pastorale vocazionale che impegna tutti i componenti della comunità.

L'attuale gruppo di giovani "semi-interno" deve essere sempre in armonia con altri gruppi di animazione vocazionale-missionaria e stimolo e testimonianza.

La casa necessita di una apertura fuori delle mura di animazione missionaria e vocazionale; le direttrici di questa apertura possono essere il Casalasco, il Lodigiano, il Piacentino e il Cremasco.

L'attività della casa di Cremona deve essere inserita in un processo sempre più unitario delle case del nord (campo vocazionale e esperienze estive unitarie).

La chiarificazione della spiritualità della casa in un contesto di animazione-vocazionale-giovanile ci portano a fare le seguenti scelte di ritmi di vita religiosa e di animazione:

* Giornalieri

- Lodi 7.15

- pranzo 13.00

- messa 18.45 (aperta ai giovani e agli adulti)

- cena 19.30 (il mercoledì alle 20.00)

* settimanali:

- martedì l'incontro comunitario

- mercoledì adorazione con la partecipazione dei giovani

- secondo e terzo mercoledì del mese: incontro giovani gruppo semi interno mensili: ritiro comunitario saveriano l'ultimo mercoledì del mese
 - mensile giovani: primo week- end del mese
- uscita comunitaria circa una volta al mese.

* Appuntamenti annuali:

- 3 dicembre benefattori, insegnanti, autorità, vescovo e sacerdoti
- 25 gennaio giornata sacerdotale (realtà da costruire perché il numero dei sacerdoti che vengono alla festa di S.Francesco Saverio sono pochi)
- 25 aprile giornata dei genitori dei missionari cremonesi
- 26 maggio giornata degli abbonati a Missionari Saveriani.

La casa, che risente dell'incertezza del suo fine negli ultimi anni, ha bisogno di una ristrutturazione (non abbiate paura, niente mura che salgono e scendono o parti spostate ma solo un po' di "ginnastica" con i giovani) un riordino per renderla parlante di uno stile di animazione vocazionale missionaria.

Al piano terreno: un atrio missionario, il refettorio piccolo per i Padri e il grande per i giovani, salone dotato di miscelatore VHS

La casa avrà due spazi di accoglienza con ingressi separati: uno per gli extracomunitari da ospitare in numero limitato e con un piccolo regolamento concordato con la Caritas; un altro per giovani universitari fino ad un massimo di 10.

CSAM

Dopo le note vicende relative ai cambiamenti della direzione di Missione Oggi, la comunità sta ritrovando la serenità che gli mancava da molto tempo. Quest'anno i confratelli dello CSAM saranno otto. La comunità inizia il nuovo anno abbastanza rinnovata: nel novembre '89 era venuto a mancare P.Serra, e negli ultimi mesi sono partiti i PP.Lupi, Marano e Ghirardi. Sono arrivati: Meo Elia, Giuseppe Pettenuzzo, Gianni Zampini.

In forza delle sue attività, lo CSAM ha una doppia configurazione: è, allo stesso tempo, Comunità Saveriana e Cooperativa con statuti che ne regolano le attività. Le due entità hanno un superiore unico.

1. LA COMUNITA' SAVERIANA

Per coltivare la vita spirituale e comunitaria, i confratelli che saranno in casa si riuniranno tutti i giorni al mattino per le Lodi e la celebrazione dell'Eucarestia, e alla sera per i vespri.

Al lunedì (16.30-18.30) ci sarà la riunione comunitaria seguita dalla celebrazione della S.Messa. Ci siamo proposti che la riunione settimanale non servirà solo per programmare cose da fare, ma anche per riflettere insieme su documenti della Congregazione o della Chiesa, comunicarci esperienze di ministero, raccontarci la fede.

Dei ritiri spirituali, alcuni li faremo assieme alle altre comunità di Parma, altri da soli possibilmente fuori sede. Per gli Esercizi Spirituali è lasciata ad ognuno la scelta del tempo e del corso che giudicherà più adatti.

La comunità ha un suo economo. Esso è incaricato anche dei contatti con i parroci per il ministero e le giornate missionarie.

2. LA COOPERATIVA CSAM

E' suddivisa nei seguenti settori:

Missione Oggi: Missione Oggi si presenta ufficialmente come la rivista dei Saveriani. Per le idee di fondo che la dovranno innervare, si rimanda agli orientamenti dettati dall'VIII Capitolo Regionale (cfr. Atti p. 71).

La "nuova" Missione Oggi non intende rinunciare ai valori che hanno caratterizzato la rivista in passato; si sforzerà, invece, di integrarli con altri che sembravano sottaciuti. In particolare, sarà fatto riferimento più esplicito al Vangelo, alla Chiesa e alla Missione ad gentes in maniera tale che la Chiesa e i cristiani del primo mondo se ne sentano interpellati. La rivista conta un gruppo di collaboratori numeroso e preparato. Specie per questo primo anno, si chiede ai confratelli un forte impegno nella ricerca di nuovi abbonati.

C.E.M.: reduce da un Convegno che ha riscosso ampi consensi, il CEM ha messo in piedi per il prossimo anno una serie di Corsi per maestri in varie città d'Italia. La frequenza di una media di 80-100 presenze per corso. Gli abbonati a Cem-Mondialità sono circa 3.300.

MISSIONARI SAVERIANI

Dopo un'ulteriore "pulizia" negli schedari di alcune Case, siamo (ottobre '90) a quota 108.186. Ecco il numero di copie per Casa:

Alzano	7.213	Ancona	7.245	Brescia	5.631
Cagliari	6.599	Cremona	5.523	Desio	7.801
Pegli	6.696	Macomer	6.486	Piacenza	3.570
Salerno	4.521	S. Pietro	3.707	Taranto	2.049
Tavernerio	4.800	Udine	3.180	Vicenza	6.185
Zelarino	4.557	Casa Madre	1.091	CSAM	4.826
Roma Coll.	6.690	Teologia	8.281		

Si impone da parte di tutte le Case un impegno ulteriore per aumentare il numero degli abbonati e, in questo modo, ampliare il numero di famiglie che ricevono mensilmente il nostro messaggio.

AUDIOVISIVI

Anche se i passi fatti fino ad ora sono stati molti piccoli, questo è un settore che non va smantellato ma potenziato: la nostra è chiamata, a ragione, la civiltà delle immagini. Il Papa ha fatto un accorato appello ai Direttori Nazionali delle PPOOMM perché nell'animazione missionaria si faccia largo uso dei mezzi di comunicazione di massa. Si spera che, in un futuro non remoto, si riesca a collaborare di più fra gli Istituti Missionari in questo settore.

DIFFUSIONE

Si sta procedendo al riordino del magazzino e all'aggiornamento dei prezzi di alcuni articoli che erano venduti sotto prezzo.

Si consiglia che ogni casa diventi un centro di irradiazione del materiale missionario presso CMD, gruppi e movimenti esistenti nella regione. In questo modo, l'animazione missionaria si estende a macchia d'olio anche in regioni che, altrimenti, sarebbero raggiunte molto difficilmente.

CASA MADRE

Introduzione

Nelle due giornate dedicate alla programmazione è stato messo in risalto, ancora una volta, le due caratteristiche che contraddistinguono la nostra comunità, e cioè, la cura dei Confratelli ammalati e anziani e lo spirito fraterno di accoglienza, non solo verso i saveriani reduci o comunque di passaggio alla Casa Madre, ma anche verso parenti ed amici in visita.

Relazione

Abbiamo creduto opportuno iniziare il nostro lavoro di programmazione con alcune ore di ritiro, e in questo siamo stati aiutati dalla competente parola di P.Gabriele Ferrari sul tema:

- a) fare comunità vuol dire camminare assieme;
- b) dall'unione con Cristo dipende la comunità con gli altri, cioè il fare comunità.

Nel pomeriggio del 10 ottobre il vice regionale P.Renzo Larcher, con la sua solita chiarezza, ha presentato la situazione della Regione e gli obiettivi della medesima:

- animazione missionaria
- pastorale vocazionale
- cura dei malati e accoglienza.

Ha parlato poi della comunità teologica presentandoci:

- la situazione numerica
- gli obiettivi della comunità.

Si sente inoltre l'esigenza che tutte le comunità dimoranti nel centro storico della Congregazione siano più unite, accoglienti e attente le une verso le altre; il bel tutto può essere aiutato con la partecipazione agli incontri di preghiera comune.

Ha terminato il suo intervento facendo alcune osservazioni e chiedendoci la collaborazione nella formazione dei confratelli giovani:

- aiutare con la preghiera e sofferenza ad essere perseveranti e fedeli alla vocazione missionaria-religiosa;
- dare buon esempio nell'usare bene il tempo a nostra disposizione;
- essere puntuali agli incontri di preghiera di tutte le comunità.

Dopo l'intervento di P.Renzo, abbiamo dato spazio agli interventi individuali per presentare il proprio "feeling" riguardante la comunità: difficoltà, problemi e aspetti positivi.

Dagli interventi sono emerse alcune osservazioni importanti, come:

- * mettere in risalto gli aspetti positivi dei confratelli e lasciar cadere le negatività.
- * Il silenzio è amato dagli anziani. Cerchiamo di parlare sottovoce lungo il corso della giornata, specialmente nei corridoi.
- * Essere più attenti e precisi nel riportare messaggi. telefonate agli interessati.
- * Prestare più attenzione agli ospiti in refettorio.
- * La nostra è una comunità serena, senza grossi problemi di convivenza. Questo è testimoniato anche dai confratelli di passaggio che si trovano a loro agio in mezzo a noi.

SCANSIONE E ORARI DI VITA COMUNE

Ore 7.00 Meditazione personale

ore 7.30 Eucarestia; ore 17.30 con gli ammalati

ore 12.20 Esame di coscienza

orario libero S.Rosario

ore 19.00 Vespri più lettura spirituale

Adorazione al giovedì: ore 17.00-19.00 adorazione libera con lo scopo di pregare per le vocazioni e per la perseveranza delle medesime.

Ore 19.00 insieme con le altre comunità.

Vespri domenicali: ore 19.00 insieme con tutte le comunità.

IMPEGNI

A) Dopo aver preso in esame le occupazioni di ciascun confratello si chiede alla comunità, e in particolare a coloro che sono liberi da qualsiasi impegno, di dare un aiuto più assiduo all'attività dei francobolli. Tale attività oltre a contribuire all'economia della casa, è anche un mezzo per sentirsi meno soli e nello stesso tempo utili alla comunità stessa.

B) Abbiamo preso la decisione di festeggiare i compleanni alla fine del mese con incontro comunitario in sala-tv, dopo il telegiornale. Così pure gli "arrivi e le partenze" saranno festeggiati al termine della cena con un brindisi fraterno.

C) Si conferma per il lunedì di ogni settimana, eccetto imprevisti, l'incontro comunitario alle ore 16.00, momento per aiutarci a crescere nello spirito di famiglia e a migliorare come comunità.

AVVISO AI PROMOTORI VOCAZIONALI

1. Anche quest'anno si terrà a Roma nei giorni 3-5 gennaio 1991 presso la "Domus Mariae" il convegno consueto per animatori vocazionali. Il tema previsto è: "Annuncio e proposta vocazionale per fanciulli e ragazzi".

Com'è ovvio, l'iniziativa interesserà quanti sono impegnati nell'AVF.

Siccome la maggioranza dei confratelli che operano nel settore della PV non sarà a Roma, abbiamo pensato di spostare il nostro convegno di metà anno; Si terrà a S.Pietro in Vincoli dalla sera di mercoledì 16 gennaio 1991 alla sera di venerdì 18.

ALTRE ASSEMBLEE

- a) Quella della Animazione Missionaria è convocata a Parma nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio 1991. Tema: "Problemi legati alla teologia della missione".
- b) L'assemblea Formatori si terrà a S.Pietro in Vincoli il mercoledì 6 febbraio e il giovedì 7. Tema e impostazione verranno segnalati dopo il raduno dell'apposito Segretariato.
- c) Assemblea Economi in data 19-20 febbraio 1991.

AVVISO

Il rev.do P. Augusto Luca, Postulatore della causa di beatificazione di Mons. Conforti, non ricorda a chi ha prestato il volume dattiloscritto

BIO-BIBLIOGRAFIA DEI SAVERIANI

Prega pertanto cortesemente di restituirlo.

INDICE

LETTERA DI PRESENTAZIONE	pag. 59
ASSEMBLEA DEI RETTORI:	
Indizione	60
Intervento della D.G.	61
Cronaca	64
CONVIVENZA ESTATE '90	68
CONVEGNO GIOVANILE MISSIONARIO	71
PROGRAMMAZIONI:	
Desio	73
Macomer	75
Vicenza	77
Lama	78
Cagliari	79
Salerno	81
Ancona	83
Alzano Lombardo	88
Cremona	93
CSAM	94
Casa Madre	96
AVVISI	99